

il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877



**PACE E SVILUPPO
CAMMINANO INSIEME
NELLA SOLIDARIETÀ**

il Bollettino Salesiano

4 NOTE SPIRITUALI
don Viganò ci parla

6 BREVISSIME

10 VITA SALESIANA
Per i Salesiani del Salvador il terremoto continua
servizio redazionale
Il recente terremoto del Salvador ha reso inagibili molte strutture delle tante presenze salesiane in San Salvador. Il BS sollecita la solidarietà di tutti.

12 VITA ECCLESIALE
Pace e sviluppo camminano insieme nella solidarietà
di Gaetano Nanetti e Angelo Paoluzi
Il tema della prossima giornata mondiale della pace viene presentato alla luce del ventesimo anniversario della Populorum Progressio e dell'incontro di preghiera fra diverse religioni tenuto ad Assisi il 27 ottobre.

18 PROTAGONISTI
Promozione mariana nella famiglia salesiana
di Silvano Stracca
Conversazione con don Domenico Bertetto sulla devozione mariana nella Famiglia salesiana.



In copertina:
Giovani ad Assisi
(Foto Marzi)
(Servizio a pag. 2)

1 DICEMBRE 1986
ANNO 110
NUMERO 18

20 REPORTAGE
Sulla collina di Ondo aspettando qualcuno
di Giuseppe Costa
Si conclude parlando di Ondo la serie di articoli dedicati alla Nigeria.

26 COMUNICAZIONI SOCIALI
Presenza salesiana nei 90 anni di stampa cattolica a Bologna
di G. N.
L'85° anniversario della nascita del «Santuario del S. Cuore» è stata l'occasione per una mostra sulla stampa cattolica a Bologna. Siamo andati a visitarla.

29 COMUNICAZIONI SOCIALI
La testa fra le nuvole
di Pierdante Giordano
Il «fumetto» sembra destinato a nuovi successi specialmente fra i lettori più giovani.

33 STORIA SALESIANA
Alle porte di un anniversario
di Marco Saba
Il 14 maggio del 1887 a Roma veniva consacrata la Basilica del S. Cuore: fu l'ultima significativa realizzazione di san Giovanni Bosco. Nell'immediata vigilia del centenario BS ricorda l'avvenimento con questo primo articolo.

RUBRICHE
Scriveteci, 3 - Pigy di Del Vaglio, 6 - La lettera di Nino Barraco, 7 - Libri & Altro, 24-25 - I nostri santi, 36-37 - I nostri morti, 38 - Solidarietà, 39.



IL BOLLETTINO SALESIANO
Rivista fondata da san Giovanni Bosco
nel 1877

Quindicinale di informazione e cultura religiosa edito dalla Congregazione Salesiana di San Giovanni Bosco.

INDIRIZZO

Via della Pisana 1111 - Casella post. 9092
- 00163 Roma-Aurelio - Tel. 06/69.31.341.

Conto corr. post. n. 46.20.02 intestato a
Direzione Generale Opere Don Bosco,
Roma.

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE COSTA

Redazione: Giuliana Accornero - Marco
Bongioanni - Eugenio Fizzotti - Gaetano Na-
netti - Angelo Paoluzi - Cosimo Semeraro.

Archivio: Guido Cantoni

Diffusione: Arnaldo Montecchio

Fotocomposizione, Impaginazione e stampa:
Stabilimento Grafico SEI - Torino

Registrazione: Tribunale di Torino n. 403
del 18.2.1949

IL BOLLETTINO SALESIANO SI PUBBLICA

* Il primo di ogni mese (undici numeri,
eccetto agosto) per tutti.

* Il 15 del mese per i Cooperatori Sale-
siani.

Collaborazione: La Direzione invita a man-
dare notizie e foto riguardanti la Famiglia
Salesiana, e s'impegna a pubblicarle secon-
do il loro interesse generale e la disponibi-
lità di spazio.

Edizione di metà mese. A cura dell'Ufficio
Nazionale Cooperatori (Alfano, Rinaldini) -
Via Marsala 42 - 00185 Roma - Tel. (06)
49.50.185.

IL BOLLETTINO SALESIANO NEL MONDO

Il BS esce nel mondo in 39 edizioni naziona-
li e 18 lingue diverse (tiratura annua oltre 10
milioni di copie) in: Antille (a Santo Domingo) -
Argentina - Australia - Austria - Bel-
gio (in fiammingo) - Bolivia - Brasile - Cana-
da - Centro America (in Guatemala) - Cile -
Cina (a Hong Kong) - Colombia - Ecuador -
Filippine - Francia - Germania - Giap-
pone - India (in inglese, malayalam, tamil e
telugù) - Irlanda e Gran Bretagna - Italia -
Jugoslavia (in croato e in sloveno) - Korea
del Sud - Lituania (edito a Roma) - Malta -
Messico - Olanda - Paraguay - Perù - Po-
lonia - Portogallo - Spagna - Stati Uniti -
Thailandia - Uruguay - Venezuela - Zaire

DIFFUSIONE

Il BS è dono-omaggio di Don Bosco a chi
lo richiede.

Copie arretrate o di propaganda: a richie-
sta, nei limiti del possibile.

Cambio di indirizzo: comunicare anche l'in-
dirizzo vecchio.

Scriveteci

Un po' della mia vita

Caro Bollettino, oggi giorno del mio cinquantesimo compleanno mi sono fermata, ho lasciato da parte le faccende di casa e ho preso la penna per dirti grazie e raccontarti un po' della mia vita.

Sono nata in un paesino vicino al Colle Don Bosco e fin da piccolina ho avuto la fortuna prima di sfogliarti e poi di leggerti (eri l'unica rivista in casa nostra). Mi ricordo che mia madre ti leggeva e poi additandomi le piccole chiesette e l'istituto allora in costruzione mi raccontava che là era nato un prete chiamato Don Bosco, che suo nonno aveva conosciuto personalmente quando con i suoi ragazzi veniva al Colle per la festa della B.V. del Rosario.

Crescendo poi tra le tue pagine ho conosciuto i tuoi Santi e mi sono subito affezionata a loro in modo particolare a san Domenico Savio (che non ho mai pregato invano).

Mi sono sposata e tu mi hai seguita. Come vedi la mia vita è stata tutta in tua compagnia e spero faranno altrettanto i miei figli già allievi salesiani. Grazie, grazie con tutto il cuore.

Lettera firmata
Torino

Cara Signora, siamo noi a doverLa ringraziare per l'attenzione con cui ci segue. La forza del Bollettino è l'affetto dei suoi lettori. Molti auguri a Lei: che per il 100° compleanno possa scriverti ancora così!

Alla ventenne di La Spezia

Scrivo in risposta alla lettera di una mia coetanea di La Spezia, pubblicata sul BS del 1° maggio 1986.

«Cara amica, se mi leggi sappi che le difficoltà o le delusioni non sono prerogative della vecchiaia. Anch'io ho dubbi e, a volte, come te, un senso di disperazione e scoraggiamento. Quello che ti posso dire è solo il mio modo di superarli, le risposte che trovo nella voglia di cambiare il mondo, di renderlo giusto, fraterno, non inquinato, pacifico, nel mio interesse per il W.W.F., Pax Christi, MANITESE, nel tentativo di impegnare l'estate in campi di lavoro per il 3° mondo, marce per la pace e l'ecologia, nella voglia di conoscere amici e gruppi con cui lavorare per questo nella tua città.

Insomma se vuoi scambiare quattro chiacchiere, sentire idee, speranze, conoscere i tentativi di un'altra 22enne questo è il mio indirizzo:

Sandra Martelli, Via A. del Castagno, 19
50053 Empoli (FI)

P.S. Colgo l'occasione per congratularmi col BS, che ritengo un ottimo informatore e un mezzo al servizio di tutti per scambiare idee, notizie, consigli, esperienze personali con tanta gente.

L'espressione «terzo mondo» ci fa male al cuore

Leggendo la rubrica «scriveteci» mi sono incoraggiato anch'io a scrivere su un tema che sta molto a cuore ai popoli orientali ed anche a moltissima gente dell'occidente.

Nei numeri di giugno e luglio del Bollettino ho letto qualcosa di bello ed incoraggiante circa l'entusiasmo per il cosiddetto «Terzo Mondo».

Scusi, signor direttore, se debbo dire che questa espressione «terzo mondo» ci fa male al cuore. Può darsi che sia stato ideato pensando ad una categoria economica dei popoli e così si è fatta una classifica «economica».

In un mondo che vuol unirsi ogni giorno più nell'amore a Dio e all'uomo, questa non mi sembra un'espressione adeguata.

Iddio ha creato un mondo e Gesù disse: «andate per tutto il mondo».

Dove l'Amore non ha fatto distinzione forse noi non siamo autorizzati a farle. Non sarebbe possibile che noi salesiani lavorassimo «salesianamente» ad aiutare e cancellare questa espressione non tanto bella e possibilmente sostituirla con un'altra, ad esempio «I FRATELLI CHE CI ASPETTANO»?

Non ho la pretesa di innovare nulla ma se fosse possibile vorrei portare una scintilla di amore di Dio nello stile «salesiano» a questo mondo che ha bisogno di amore e di unità. (Versus unum).

P. Jose Bosch, s.d.b.
Don Bosco Technical Institute
P.O. Box 399-MCPO
Makati-Metro Manila-3117 - Philippines

Caro padre Bosch, posso assicurarLa che lettori e redattori del Bollettino nell'espressione «terzo mondo» non mettono categorie «economiche e materiali», ma almeno, la sua stessa scin-

tilla d'amore di Dio. Lei tocca un problema che va oltre i limiti delle nostre possibilità. È il problema più ampio e complesso dell'informazione dai paesi poveri gestita dai paesi ricchi; è il problema dei linguaggi e delle culture dominanti, che non danno «voce» ai più deboli.

Nel nostro piccolo facciamo il possibile per essere «voce» di quest'ultimi.

Non ho capito il significato

Sul BS n. 13 c.a. tra le «brevissime» sono rimasto molto sorpreso nel leggere la notizia del ricordo con grande simpatia dell'ex presidente Pertini Sandro, per i salesiani del collegio di Varazze che frequentò negli anni giovanili.

Veramente mi riesco molto difficile capire il ricordo di un uomo il quale non perde la minima occasione di proclamarsi ateo convinto e felice.

Questo ricordo, quale contributo può dare a tutti i lettori del BS e in particolare ai giovani?...

Salvatore Libranti Via G. Branca, 77
sc. C int. I
00153 ROMA

Non concordo

... Non concordo con la «brevissima» di pag. 6 del numero di settembre; Sandro Pertini ricorda con simpatia i Salesiani di Varazze.

Anche se ostenta l'amicizia e si dichiara amico di Sua Santità Giovanni Paolo II, sappiamo tutti chi è e non lo nega: un ateo-materialista. E non entro in argomento....

Dot. Cap. Giovanni Di Cecca
Via Poggio dei Mari, 29
80129 Napoli

Posso assicurare i due gentili lettori che nemmeno noi siamo d'accordo con l'ateismo militante o no che sia. Non possiamo tuttavia non prendere atto di quanto di positivo e di buono ci sia negli uomini fedeli all'insegnamento di papa Giovanni XXIII di guardare alle cose che uniscono più che a quelle che dividono. L'ex Presidente della Repubblica italiana on.le avv. Sandro Pertini pur potendolo fare non ha mai ignorato d'essere stato alla scuola di Don Bosco. Non vi sembrerebbe strano, cari amici, che l'ignorasse proprio il Bollettino Salesiano?

Don Viganò ci parla



INSIEME VERSO L'88 COME VASTO MOVIMENTO DI «MISSIONARI DEI GIOVANI»

Nella imminenza delle celebrazioni centenarie della morte di Don Bosco l'annuale e tradizionale strenna del Rettor Maggiore invita la Famiglia Salesiana ad un rinnovato impegno di comunione e di missione tra i giovani.

L'anno 87 sarà un tempo di intensa preparazione alle celebrazioni centenarie della morte di Don Bosco. I vari Gruppi della Famiglia Salesiana «insieme», si dedicheranno a testimoniare che il carisma del Fondatore è vivo e attuale.

In particolare: i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice e i Cooperatori, fondati direttamente dal Santo, hanno visto approvato dalla Sede Apostolica, in questi anni, il testo rielaborato delle loro Costituzioni (FMA-1982; SDB-1984) e del loro Regolamento di vita apostolica (Coop-1986). Vogliono essere più degni del Fondatore interiorizzandone i valori e traducendoli in vita vissuta come espressione di fedeltà dinamica in cammino verso il Terzo millennio.

Anche gli altri Gruppi respirano un'atmosfera di rilancio dello spirito salesiano e della sua missione.

— La Strenna intende sottolineare l'aspetto più dinamico di tale clima di ritorno alle fonti.

Si ispira alla felice espressione dell'articolo 5 delle

Costituzioni SDB: «da Don Bosco trae origine un vasto Movimento di persone che, in vari modi, operano per la salvezza della gioventù».

«Movimento» significa originariamente l'atto o l'effetto del muovere e del muoversi; non, quindi, staticità e atteggiamento di arrivati. Si dice che il calcio è un «gioco di movimento»: richiede intelligenza, creatività, allenamento e resistenza. Al contrario, si dice di un quadro che è «mancante di movimento» quando non suggerisce nessun dinamismo. Ma questa è solo una prima interpretazione generica da precisare.

In realtà, nel nostro caso, si tratta di «Movimento ecclesiale»: ossia di un dinamismo proveniente (quando è autentico) da una presenza speciale dello Spirito Santo. La «Evangelii Nuntiandi» ha riconosciuto che con il Concilio e dopo di esso «noi stiamo vivendo nella Chiesa un momento privilegiato dello Spirito» (EN 75). Infatti, diversi «Movimenti» sorti in questi anni si dimostrano portatori, ciascuno a suo modo, di un rinnovamento spirituale e apostolico che dà speciale rilievo all'autenticità cristiana nel mondo. Sono caratterizzati da alcune idee-forza e da uno spirito comune che fanno da elementi aggreganti. Esigono un senso d'appartenenza sincera e continuamente rinnovata. Lasciano sufficiente spazio di libertà, sotto lo stimolo di una forte esperienza di fede. Non sono ambienti di rifugio, ma centri di irradiazione e di fermento.

— Il Carisma di Don Bosco, che è un dono del Signore alla sua Chiesa, è stato la sorgente ed è l'anima di un vasto Movimento di persone. Il primo impulso è venuto dallo Spirito Santo con la materna intercessione di Maria. È nato e si è esteso più in là di ognuno dei Gruppi che compongono la Famiglia Salesiana.

È un Movimento spirituale e apostolico di base, che opera e cresce soprattutto intorno ai centri salesiani locali. È dedito a una sua propria missione giovanile e popolare. Sgorga da una carità pastorale sintetizzata nel motto «da mihi animas, cetera tolle». Il criterio permanente di discernimento e di rinnovamento della sua azione è quello della prima esperienza oratoriana di Don Bosco a Valdocco: esperienza di «casa che accoglie, di parrocchia che evangelizza, di scuola che avvia alla vita, di cortile per incontrarsi da amici e vivere in allegria».

È un Movimento di persone. Esse vi aderiscono vitalmente prima ancora che formalmente; il loro senso d'appartenenza può essere segnato inizialmente da semplice simpatia e da volontà di promozione umana, ma cresce e si esprime in un ideale comune proveniente dall'Alto e collaudato con la prassi del Sistema Preventivo. L'appartenenza libera e operativa dei singoli incide formativamente sui loro atteggiamenti personali e sulla loro coscienza sociale ed ecclesiale.

— Nel Movimento salesiano le persone diventano, secondo la felice espressione del Papa Giovanni Paolo II all'ultima Assemblea mondiale dei Salesiani, degli attivi «missionari dei giovani».

Nutroneo, infatti, una particolare predilezione per la gioventù nella sua odierna condizione esistenziale, hanno una costante preoccupazione educativa e cercano d'intervenire con sempre maggior competenza nei molteplici problemi di tipo familiare, scolastico, ludico, sociale, culturale, lavorativo, politico, morale ed ecclesiale che la interpellano.

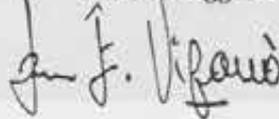
— Affinché tale Movimento cresca con vitalità è indispensabile che vibri sempre al suo centro una genuina sintonia con lo Spirito Santo. La superficialità spirituale ne provocherebbe la paralisi.

Alla cura di questo dinamismo centrale sono destinate soprattutto le persone «consacrate» di alcuni Gruppi della Famiglia Salesiana: per animare, servire, orientare, rivedere e rinnovare. La loro preghiera, la loro testimonianza, il loro ardore apostolico, la loro inventiva pastorale, la loro fraternità e comunione sono come la linfa che dà vigore al tutto.

— Per preparare bene l'88 la Famiglia Salesiana è impegnata a rilanciare questo Movimento di persone con un'aggiornata «spiritualità giovanile e laicale» secondo lo stile della scuola di «santità di popolo» iniziata da Don Bosco, il grande Amico ed Educatore della gioventù bisognosa.

Maria, Madre della Chiesa, ci aiuti ad approfondire ed a praticare questa Strenna tanto stimolante!

don Egidio Viganò
Rettore Maggiore



ITALIA

Si è svolta a Rimini
l'Assemblea delle
Polisportive Giovanili
Salesiane

Si è svolta a Rimini dal 20 al 21 settembre 1986 la quinta Assemblea Nazionale delle Polisportive Giovanili Salesiane. Ad essa hanno partecipato oltre quattrocento delegati in rappresentanza di polisportive e comitati sparsi in tutt'Italia.

Alla presenza dei rappresentanti del CNOS nella persona del suo presidente don Rizzini, del CIOFS, nella persona di suor Vera Vorlovà nonché di altre autorità sportive del CONI e delle Federazioni, i partecipanti all'assemblea hanno rinnovato lo Statuto della loro associazione adeguandolo ulteriormente alle esigenze dell'attuale momento sociale.

Un particolare contributo alla riflessione è stato dato dal sociologo don Giancarlo Milanesi con la relazione: «La proposta culturale-formativa PGS per una presenza significativa sul territorio».

A conclusione dei lavori il presidente nazionale prof. Bracco ha annunciato che tutte le manifestazioni nazionali PGS del 1988, anno centenario della morte di San Giovanni Bosco, si svolgeranno a Torino.

Nella foto:
L'Assemblea PGS a
Rimini



Si è svolto a Pordenone il
XXVIII Consiglio Nazionale
EX

Organizzato quest'anno dalla Federazione Ispettorale Veneta-S. Marco si è svolto a Pordenone il 28° Consiglio nazionale degli exallievi salesiani d'Italia. L'appuntamento — dal 4 al 7 settembre 1986 — era molto atteso sia per il particolare momento che attraversa l'Associazione sia perché bisognava rinnovare le cariche associative.

Ai lavori del Consiglio hanno partecipato anche don Luigi Bosoni superiore generale regionale per l'Italia, il delegato confederale don Charles Cini, ed altre autorità. Durante i lavori del Consiglio sono state apportate alcune modifiche al regolamento dell'Associazione dando negli organi direttivi un significativo spazio ai giovani exallievi.

L'Associazione poi ha rinnovato il gruppo dei suoi dirigenti centrali riconfermando soltanto il presidente nazionale uscente dottor Walter Sudanese. Al dottore Sudanese — cui vanno gli auguri del Bollettino Salesiano — sono stati affiancati come

vicepresidenti il dott. Renzo Romor, il dott. Antonino Cubeta e l'universitario Antonio Raimondi. Ai giovani Apicella, Barbero, Monguzzi e Santonocito poi è stato dato il compito di rappresentare in presidenza i loro coetanei.

Come ormai tradizione i lavori del Consiglio Nazionale sono stati preceduti da una settimana turistica che ha consentito a 135 partecipanti di apprezzare l'ospitalità e le capacità organizzative degli exallievi dell'Ispettorato veneta S. Marco.

SPAGNA

Un «si» a Don Bosco
ricordando la sua visita

Nell'ambito delle manifestazioni centenarie della visita di Don Bosco alla città spagnola di Barcellona salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice hanno rinnovato al Santo dei giovani il loro «si».

Nei giorni 6 e 7 luglio 1986 dodici giovani salesiani

Nella foto:
Salesiani e Figlie di
Maria Ausiliatrice a
Martin-Codolar



hanno concluso la preparazione alla Professione perpetua assieme alle Figlie di Maria Ausiliatrice; erano presenti anche le Suore che nel corso del 1986 hanno celebrato il loro 25° o 50° anniversario di professione. Il gruppo, proveniente da tutte le ispettorie spagnole, ha voluto fissare l'avvenimento proprio ai piedi del grande albero che vide don Bosco a Marti-Codolar. «Todo un recuerdo y todo un simbolo», hanno commentato.

GUATEMALA

Don Viganò incontra il
Presidente del Guatemala

Nel corso della sua visita in Italia, il presidente della Repubblica del Guatemala Marco Vinicio Cerezo Arevalo ha voluto incontrarsi anche con il rettor maggiore dei salesiani don Egidio Viganò. L'incontro, caratterizzato da molta simpatia e cordialità è avvenuto sabato 18 ottobre 1986 al Grand Hotel di Roma dove il Presidente è stato ospite con l'intera Delegazione guatemalteca per tutta la durata del soggiorno romano. Il presidente Cerezo ha ricordato a don Viganò d'essere stato allievo dell'Istituto Don Bosco della capitale del Suo Paese ed ha assicurato il Superiore generale di portare sempre



Nella foto: un momento dell'incontro

nel cuore gli insegnamenti cristiani appresi alla scuola di Don Bosco.

«Don Bosco e i Salesiani — ha detto il quarantatreenne presidente — presso la famiglia Cerezo sono e saranno sempre di casa». Don Viganò da parte sua ha assicurato al Presidente il ricordo della sua preghiera dandogli, anche in risposta ad un cordiale invito rivoltogli da Cerezo, l'arrivederci in Guatemala allorché il Rettor Maggiore con alcuni membri del Consiglio generalizio compirà la cosiddetta «visita d'insieme» all'Ispettorato centroamericana.

BRASILE

Figlio battezza i genitori

Il giovane sacerdote salesiano Evaristo Higa ha avuto il singolare «privilegio» di generare alla vita della fede i suoi stessi genitori, i giapponesi Pietro e Monica Higa. La cerimonia è avvenuta nella parrocchia lituana di Vila Zelina a San Paulo recentemente affidata ai Salesiani. I genitori di don Evaristo abitano proprio accanto alla chiesa dove il figlio ha potuto dire ai suoi genitori le stesse parole di san Paolo: «Voi siete figli miei perché io vi ho generati in Cristo».

ITALIA

La Casa Madre di Valdocco e il Colle fanno toilette

L'ormai imminente ricorrenza del centenario della morte di Don Bosco (1888-1988) ha attivato una serie di iniziative e di lavori che si moltiplicano man mano che ci si avvicina all'avvenimento. I pellegrini che nell'anno centenario andranno a Torino potranno ad esempio rivedere nel suo splendore dorato la Statua dell'Immacolata che Don Bosco collocò sulla cupola della Basilica di Maria

Nella foto: I lavori di indoratura sulla cupola di Maria Ausiliatrice a Torino



L

La lettera di Nino Barraco

TI CAPISCO FRATELLO MIO

Carissimo,

non si arriva mai sufficientemente preparati alla malattia.

Sì, siamo accanto a chi soffre, ne condividiamo sinceramente il dolore, ne portiamo anche il peso, e però attraversare di persona la sofferenza, il buio, la prova, è una cosa diversa. Soprattutto, quando questa prova è la sofferenza più grande, la povertà più grande, la malattia.

E così sono arrivato anch'io impreparato.

Ho sempre creduto che Dio è Padre, un Padre che ama i figli, che si fa uccidere per i figli, che vive per i figli. Però, quando mi sono trovato, di persona, in ospedale, sullo strapiombo del dolore, ho capito come sia difficile vivere in piena trasfigurazione di fede.

Ho sempre creduto che siamo tutti il Corpo di Cristo, che, come Cristo, passiamo tutti dalla croce, che, in Cristo, partecipiamo tutti al giorno della Resurrezione.

Ho sempre creduto che è lo Spirito stesso, padre dei poveri, datore di ogni bene, consolatore perfetto, che implora per noi con gemiti inenarrabili.

E però, quando arriva il momento in cui devi testimoniare quello che hai creduto, è come se tutto ti crollasse addosso. Sguarniti, scoperti, senza difesa. Con gli occhi sbarrati dalla paura. Dovremmo credere ancora di più. Credere che l'amore di Dio è il primo a soffrire per noi, che Egli previene la nostra preghiera, che mai le sue mani sono vuote. Dovremmo, addirittura, per non farlo preoccupare... nascondergli i nostri guai. Ed invece, eccoci là, alla deriva, a supplicare un Dio «da commuovere».

Ma lo Spirito ha la sua ora. Quella giusta. Per farci capire tante cose. La verità del dolore. Il mistero del dolore.

Chi ha detto che Cristo ci ha redento nel dolore? Cristo ci ha redento nell'amore con cui ha preso su di sé il dolore. Il che è diverso. E come!

È l'amore che conta. Il dolore, in se stesso, non è un bene. Noi siamo fatti per la felicità, non per il dolore. Ed è l'amore il bene che diventa il mistero del dolore che salva, che ci fa vivere da risorti.

Se ami, se ami molto, se ami di più di quello che soffri, allora è miracolo, davvero miracolo.

Non si passa indenni dalle avversità della vita. L'importante è amare. Perché nel nostro dolore, nel dolore accanto, nel dolore del mondo non restiamo crocifissi (ti capisco, fratello mio). Ma sappiamo sempre sperare, sempre lottare, sempre credere che è resurrezione sulla terra.

Ogni giorno.

Nino Barraco

brevissime

Ausiliatrice nel 1867. Ma il luogo dove fervono maggiormente i lavori è certamente il Colle di Castelnuovo dove sono in allestimento ben due musei — quello missionario e quello contadino — una tendopoli con relativi servizi; un grande porticato di collegamento fra il Tempio dedicato al Santo e l'edificio del Museo missionario che ospita anche un grande salone-mensa.

Un lavoro particolarmente

Nella foto:
Il «forno di Giuseppe»
al Colle Don Bosco



delicato è quello del restauro e del sostegno della casetta comunemente detta di don Bosco. Proprio vicino a questa, la ruspa ha messo in luce il forno che fu usato dal fratello Giuseppe.

AUSTRIA

Una nuova casa per la
gioventù di Vienna

L' 11 ottobre 1986 la Famiglia salesiana austriaca ha salutato con gioia l'inaugurazione della nuova casa ispettoriale e di un annesso centro di cultura e di spiritualità giovanile che verrà animato da una équipe di tre salesiani e di due Figlie di Maria Ausiliatrice. Alla cerimonia di inaugurazione sono stati presenti l'arcivescovo della città monsignor Hermann Groer nonché il vice sindaco di Vienna Erhard Busek.

mondo d'oggi ha tanto bisogno di persone sante. Come Domenico Savio i giovani d'oggi si faranno santi sotto la guida di Maria».

Il nuovo complesso opera



Nelle foto:
alcuni momenti della
manifestazione

Il Consiglio generalizio era rappresentato dal responsabile della pastorale giovanile don Juan Vecchi e dall'economista generale don Omero Paron. Al gran completo, naturalmente la Famiglia Salesiana austriaca guidata dall'ispettore di Vienna don Josef Keler e dall'ispettrice suor Ingeborg Hefel. Presenti anche l'ispettore italiano di Mogliano Veneto don Zuppini e quelli di Ljubljana, di Zagabria e dell'Ungheria. Benedicendo i locali l'arcivescovo Groer ha detto: «Metto quest'opera sotto la protezione della Madonna. Il

dell'architetto Josef Oeymer, oltre le strutture necessarie per l'animazione della dinamica ispettoria austriaca possiede aule per conferenze, un grande salone teatro, una cappella, diverse stanze per ospitare oltre cento giovani e impianti sportivi. «Con quest'opera nuova — ha scritto in un messaggio il presidente della Repubblica austriaca Dr. Kurt Waldheim — i salesiani mostrano una carità praticata. I Salesiani offrono un aiuto fraterno per i giovani negli anni difficili della loro ricerca del senso della vita». L'inaugurazione del complesso ha avuto un primo momento di festa — il 2 ottobre — con l'inaugurazione e la benedizione della Casa

PIGY di DEL VAGLIO

COSA OFFRE LO STATO A GIUSEPPE E MARIA
PER LA NASCITA DEL BAMBINO?



NIENTE, NEMMENO GLI
ASSEGNI FAMILIARI



ispettoriale da parte del vescovo ausiliare di Vienna monsignor Krätzl ed uno successivo — il 18 ottobre — alla presenza di 400 giovani.

MALTA

Un francobollo ricorda il cooperatore salesiano Alfonso Galea

Il cooperatore salesiano Alfonso Galea è stato ricordato con un francobollo dalle Poste della Repubblica di Malta come filantropo d'interesse nazionale.

Il Galea — del quale il BS ha parlato nel fascicolo di settembre 1986 — è nato nel 1861 ed è morto nel 1941 dopo aver attivato numerose iniziative di assistenza e beneficenza. Alla sua azione si deve la presenza salesiana nell'isola di Malta.



INDIA

Un catechismo per i bambini indiani

Particolar successo editoriale ha avuto all'inizio dell'estate 1986 il catechismo per bambini «I love Jesus» edito dal Centro Catechistico Salesiano di Calcutta in India e curato da don Luciano Colussi. Il catechismo finalizzato ai bambini fino ai sette anni è stato presentato il 1° maggio 1986 dallo stesso arcivescovo della città monsignor Henry



Nella foto: don Colussi e l'arcivescovo di Calcutta

D'Souza D.D. In quell'occasione il Presule ha voluto dire parole d'incoraggiamento e di stima.

«L'eccellenza delle produzioni — ha detto — ci fa pensare al Centro Don Bosco come al miglior centro di audio-visivi catechistici dell'India». Il volume — ad esso si accompagna una guida per i genitori — è stato pubblicato in quattro lingue-inglese, hindi, bangalese e assamese — e ne sono state distribuite ben ventimila copie.

L'elemento caratterizzante del volume è la fotografia realizzata interamente su soggetto indiano. Tutta l'India ne è rappresentata: bambini e scene di città e villaggi dal Nord al Sud, dalle tribù aborigene del centro o delle montagne del Nord-Est alle popolazioni antichissime delle pianure gangetiche, da Goa a Bombay a Delhi e Calcutta. È probabilmente questo il segreto del successo del volume.

Ma questo non è l'unico successo del Don Bosco Catechetical Centre di Calcutta: un'audiocassetta con canti tribali curati dal coadiutore salesiano Joseph Kandulna e una videocassetta di don C.M. Paul sull'ultima visita del Papa a Calcutta stanno riscuotendo lusinghieri

apprezzamenti di critica e di mercato.

Buona parte di questa attività è stata resa possibile grazie all'aiuto dei cattolici svizzeri che hanno destinato a queste realizzazioni parte della loro campagna «Sacrificio Quaresimale».

OLANDA

Don Viganò consegna le Costituzioni in neelandese

L'occasione del 40° anniversario della fondazione dell'ispettoria salesiana d'Olanda e la consegna delle costituzioni salesiane in lingua neelandese sono state al centro della visita che don Egidio Viganò ha compiuto dal 23 al 26 ottobre 1986 ai salesiani d'Olanda e del Belgio Nord. Ben ottanta salesiani olandesi — l'ispettoria ne ha 96 — venerdì 24 ottobre si sono così riuniti nella loro

casa ispettoriale a Ceusden e hanno ricevuto le Costituzioni dal Rettor Maggiore.

L'incontro — ci ha dichiarato don Viganò al suo ritorno — è stato molto bello ed è stato caratterizzato da molta amicizia e fraternità. Nella stessa circostanza il Rettor Maggiore ha avuto modo anche di visitare una mostra su «Don Bosco e la liberazione» preparata dal coadiutore signor Jan Ryven.

Successivamente don Viganò si è recato nel Belgio Nord dove nella Casa di formazione di Houd-Heverlee ha ripetuto la cerimonia incontrandovi, domenica 26 ottobre, ben 180 salesiani dei 240 che compongono l'intera ispettoria.

Nelle foto: Don Viganò consegna un esemplare delle costituzioni all'ispettore olandese don André Asma e mentre, accompagnato dal coadiutore Jan Ryven visita la mostra.





PER I SALESIANI DEL SALVADOR IL TERREMOTO CONTINUA

Quali danni ha procurato il terremoto del 10 ottobre alle opere salesiane? Quali le prospettive? L'invito del Rettor Maggiore alla solidarietà e al coraggio.

Millequattrocento morti, decine di migliaia di feriti, 250 mila senza tetto, due miliardi di dollari di danni: è il prezzo finale dell'ennesimo terremoto che ha colpito sconvolgendolo il 10 ottobre San Salvador.

A due mesi dal disastro anche per i salesiani è tempo di bilanci. Diciamo subito che il bilancio in vite umane è positivo nel senso che ci ha comunicato don Oscar Rodriguez ispettore vicario di San Salvador tra Salesiani.

Figlie di Maria Ausiliatrice e Cooperatori non si lamentano morti. Molti invece sono stati i morti fra i genitori e i familiari degli allievi delle nostre scuole.

Il Salvador è una nazione di 21 mila Km² con cinque milioni di abitanti. Il terremoto ha ulteriormente aggravato una situazione già precaria per la situazione socio-politica.

Le conseguenze più immediate ed ancora di più quelle a lungo termine saranno dunque molto serie.

I Salesiani e le Figlie di Maria Au-

siliatrice sono presenti in questo Paese in misura massiccia. Salesiano è l'arcivescovo della capitale monsignor Rivera Damas, e salesiano è il nuovo vescovo di Santana monsignor Di Pietro.

Le strutture dell'opera salesiana, nel suo complesso, sono state danneggiate in maniera grave e tale da pregiudicare per anni lo sviluppo della medesima.

Ma ecco un primo resoconto della situazione che raccomandiamo alla solidarietà di tutti.

L'Istituto Rinaldi posto sulla collina della Capitale e centro della pastorale vocazionale dell'Ispettorìa è stato dichiarato inagibile.

L'edificio dovrà essere demolito. Il Collegio Don Bosco, fiore all'occhiello della presenza salesiana salvadoregna con circa duemila allievi alla periferia della città è stato evacuato e avrà bisogno di essere rafforzato.

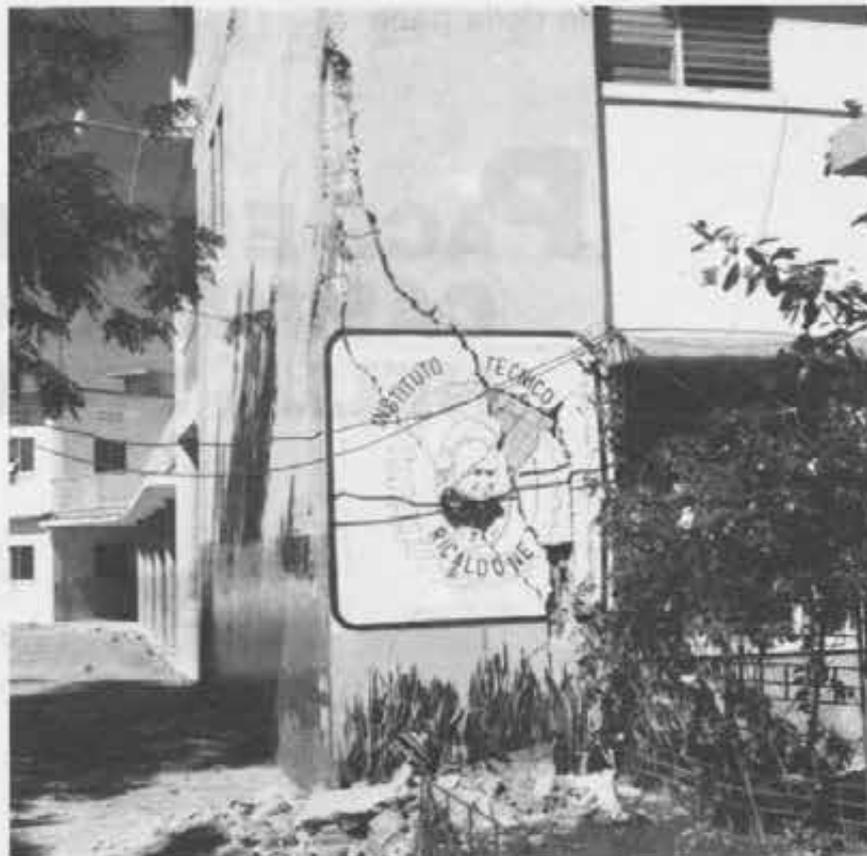
L'istituto tecnico Ricaldone, scuola professionale con 800 allievi, centro giovanile, chiesa pubblica dovrà essere in massima parte demolito. Anche i macchinari sono andati perduti ed in particolare quelli del laboratorio di elettronica.

Anche la Parrocchia Santuario di Maria Ausiliatrice tanto cara ai salvadoregni ha subito gravissimi danni.

La stessa Casa ispettoriale in parte è inagibile.

Danni inferiori hanno subito tutte le altre opere.

Si tratta come si vede di un pano-



L'ingresso all'istituto -Don Ricaldone- subito dopo il terremoto

rama non troppo roseo che deve fare scattare la nostra solidarietà. La Famiglia Salesiana è ancora tutta concentrata nell'organizzare comitati di assistenza e di aiuto in tutti i modi: visite, censimenti, distribuzione di viveri e di abiti. Più di tre-

Ecco cosa resta di un grande laboratorio di elettronica



cento giovani delle nostre organizzazioni sono tutt'ora impegnati in tale servizio.

Riferendo sulla situazione al Rettor Maggiore, don Oscar Rodriguez ha fra l'altro detto:

«Si potrebbero raccontare molti miracoli che dimostrano potentemente la specialissima protezione di Dio, della Vergine del nostro Padre Don Bosco nella dolorosa tragedia.

Ringraziamo delle preghiere e dell'appoggio morale in quest'ora di dolore. Speriamo che la solidarietà di tutta la Famiglia salesiana ci venga in aiuto affinché, con la ricostruzione delle nostre opere la presenza dei figli di Don Bosco continui ad essere un chiaro segno di servizio fraterno a questo popolo sofferente».

Il Rettor Maggiore don Egidio Viganò non ha fatto mancare una prima, pronta risposta.

Ora l'appello che ci giunge da San Salvador è nelle nostre mani. ■

Giornata mondiale della pace

PACE E SVILUPPO CAMMINANO INSIEME NELLA SOLIDARIETÀ

*Il tema della prossima
Giornata nel ventesimo
anniversario della
«Populorum Progressio».*



La ventesima Giornata mondiale della pace 1987 aprirà l'anno in cui ricorre il ventesimo anniversario della Enciclica «Populorum Progressio». Singolare coincidenza, che associa, in una corrispondenza temporale, una iniziativa profetica e una Enciclica entrambe legate al nome di Paolo VI.

Per sottolineare la coincidenza, Giovanni Paolo II ha assegnato alla prossima «Giornata» — il 1° gennaio 1987 — il tema «Sviluppo e solidarietà: chiavi della pace». La scelta sta a indicare che negli ultimi venti anni si è rafforzata la consapevolezza dello stretto rapporto fra la pace e lo sviluppo. Al raggiungimento di questo risultato, grande è stato il contributo dello stesso Paolo VI, il Pontefice che ha donato al mondo una grande rivelazione: «sviluppo è il nome nuovo della pace». La frase parve a molti uno slogan ad effetto, non tutti riuscirono ad afferrarne la profonda verità, intuita invece con lucidità da colui che si presentò alla ribalta delle Nazioni Unite come Capo della Chiesa

Giovanni Paolo II nell'incontro di Assisi del 27 ottobre 1986
(Le foto di questo servizio sono di Franco Marzi - Roma)

«esperta in umanità». Le acquisizioni successive, scaturite dalle profonde trasformazioni del mondo in questi ultimi anni, sono riuscite a togliere ogni residuo dubbio, almeno a chi sia esente da pregiudizi: pace e sviluppo camminano insieme.

Oggi, Giovanni Paolo II coglie la solare chiarezza di questo vincolo, e fa compiere ad esso un ulteriore passo avanti: associa pace e sviluppo a solidarietà. Ciò suona come un richiamo ai popoli e alle singole persone perché si sentano impegnati su entrambi i fronti, quello della pace e quello dello sviluppo, in spirito di solidarietà. Solidarietà significa infatti condivisione, sforzo unificante per ottenere di cancellare la guerra — soprattutto la terrificante guerra della nostra epoca — e di favorire la cooperazione per lo sviluppo. Non culliamoci nell'illusione che sia un impegno di poco conto. Solidarietà, condivisione valgono niente se non sono vissute in prima persona, se si restringono alla delega ad altri. Ciascun uomo deve essere disposto a «dare». Ciò è tanto più vero per un cristiano, che dal Vangelo trae la certezza che il vero valore non sta tanto nel «possedere», quanto nel «dare» a chi ha più bisogno. Né è pensabile ottenere che la solidarietà in direzione della pace e dello sviluppo si espanda in virtù di procedimenti forzosi. È indispensabile un ampio consenso, occorre raggiungere la formazione di una coscienza della solidarietà.

Ormai lo sappiamo tutti. Gli spaventosi ordigni di morte sono accumulati negli arsenali militari in quantità mostruosa. C'è solo discordanza sul numero di volte che il genere umano potrebbe essere annientato dalla potenza esplosiva di quelle armi. C'è chi dice 10 volte, chi 20, chi arriva addirittura a 50. Ecco dove giunge l'umana stoltezza. Già una potenzialità doppia di distruzione dell'umanità sarebbe sufficiente per chiedersi che cosa ci stiano a fare tutte quelle armi in



più, dato che l'umanità, nonostante i più diabolici piani, non può essere distrutta che una sola volta.

Se poi li si riguarda in riferimento allo sviluppo dei Paesi poveri, quegli arsenali stracolmi di armi sono un autentico scandalo. Pensate: in sole tre ore il mondo spende in armi e in forze armate il denaro assegna-

to all'Organizzazione mondiale della sanità per la lotta contro il vaiolo; in cinque ore, i fondi che l'UNICEF — l'Organizzazione dell'ONU per l'infanzia — destina ogni anno ai bambini bisognosi di tutto il mondo; e in mezza giornata, quanto basterebbe a eliminare la malaria e le malattie endemiche in 66 Paesi.



Qualche altra cifra? Eccola: il costo di soli 27 missili a medio raggio è pari ai fondi necessari per comperare macchine agricole in quantità sufficiente a permettere ai Paesi più poveri di raggiungere in quattro anni l'autosufficienza alimentare. Il prezzo di un sottomarino nucleare sarebbe sufficiente a debellare l'analfabetismo sulla terra. E basterebbe rinunciare a uno solo di essi per costruire 400 mila case per due milioni di persone.

Lo scandalo non sta tanto nelle spese per la difesa. Il nostro è un mondo che non è ancora riuscito, purtroppo, ad affidarsi a un meccanismo di reciproca sicurezza valido per tutti, sulla base di una pace universalmente accettata. Di qui la realistica necessità di provvedere alla difesa dei singoli Paesi. Il vero scandalo sta nella corsa sfrenata a chi accumula più armi, una specie di forsennato esibizionismo che spinge tutti a volersi mettere nella condizione di dire «il mio arsenale è più fornito del tuo».

È una febbre che travolge — spesso per deterioro spirito di imitazione — gli stessi Paesi in via di sviluppo, i quali destinano una fetta non trascurabile delle loro pur magre risorse all'acquisto di armi, al potenziamento degli eserciti. Ciò che, naturalmente, fa la felicità di chi queste armi vende, legalmente o illegalmente. Il risultato finale è che nel Terzo Mondo le spese militari sono aumentate di cinque volte dal 1950. Peggio ancora: a fronte di un soldato ogni 250 abitanti, c'è un medico ogni 3.700. E poiché gli uomini in divisa non sono abilitati a guarire gli ammalati, nel Terzo Mondo si muore più facilmente che altrove.

Al di là di questi aspetti aberranti, la disparità di condizione fra mondo industrializzato e mondo in via di sviluppo nasconde più di una pericolosa insidia per la pace. Il Terzo Mondo, proprio per la debolezza delle sue strutture politiche ed economiche, è riguardato, almeno in molte delle sue aree, come ambita

zona di influenza — se non addirittura di «conquista» — dalle maggiori potenze mondiali. Gli scontri che così spesso agitano molte regioni dell'Africa, del Medio Oriente, del sud-est asiatico sono altrettanti potenziali focolai di controversie fra le superpotenze. La stessa povertà di tanti popoli è motivo di costante preoccupazione, per le forme di violenza che da essa, frutto dell'ingiustizia, possono derivare.

In definitiva, lo sviluppo favorisce la pace riducendo i focolai di tensione, ma solo con la pace e la solidale collaborazione di tutti i popoli si può garantire lo sviluppo. La combinazione sviluppo e solidarietà in funzione della pace si dispiega in vari campi e in molte direzioni. Si pensi ai rifugiati, a questa ormai enorme massa di esseri umani sradicati dalla propria terra a causa di guerre, persecuzioni, calamità naturali, e a quale atto di pace sarebbe favorirne il ritorno alle loro case; si pensi al debito pubblico di tanti Paesi in via di sviluppo, autentico

LE BARRIERE DELLA PACE



Ancora una immagine dello storico incontro di Assisi

laccio al collo della loro crescita, e al valore che assumerebbe una equa soluzione del problema in un quadro di solidarietà. Si pensi ancora alle cause profonde di tanti fenomeni terroristici.

Ma sarebbe un errore, un grave errore pensare che tutto ciò possa trovare soluzione solo per volontà dei governi. Ogni singolo uomo è chiamato in causa, non solo per la partecipazione all'impegno collettivo rivolto a indurre gli Stati a muoversi nella direzione giusta, ma anche per ciò che singolarmente ciascuno può fare, poco o molto che sia, intervenendo sui propri modi di vita e manifestando solidarietà piena a quanti sono impegnati in prima linea, missionari, volontari, uomini di buona volontà.

Gaetano Nanetti

«Poiché le guerre nascono nell'animo degli uomini, nell'animo degli uomini devono essere costruite le barriere della pace». Questa frase, contenuta nella dichiarazione preliminare al documento di costituzione dell'Unesco — l'organismo delle Nazioni Unite per la cultura e l'istruzione —, è una buona traccia per cogliere il valore del grande evento di Assisi del 27 ottobre scorso, nella giornata di preghiera per la pace invocata da Giovanni Paolo II.

Invocata, non convocata. I rappresentanti di settanta religioni, cristiane e non cristiane, si sono ritrovati nella città di San Francesco rispondendo all'invito fraterno del Papa che aveva lanciato l'idea di questa giornata il 25 gennaio scorso da San Paolo in Roma, ne aveva precisato la data all'Angelus del 6 aprile e completato il significato il 4 ottobre da Lione con l'appello ai responsabili di ogni paese affinché, almeno in quel giorno, ovunque si deponessero le armi.

Il confronto non è stato fatto ma era presente nell'animo di tutti, protagonisti e spettatori (la televisione ha diffuso le immagini dell'avvenimento in trentasei paesi, con un pubblico potenziale di oltre mezzo miliardo di persone), un paragone con quanto era avvenuto appena poche settimane prima a Reykjavik, in Islanda, dove i due superpotenti di questa terra, il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan e il primo segretario del Partito comunista dell'Unione Sovietica Mikhail Gorbaciov, si erano lasciati nel dissenso e nel fallimento

di un incontro sino alla vigilia atteso con tante speranze. La preghiera unisce, gli interessi dividono.

Sarà forse necessario ricordare che il 1986 era stato proclamato «anno della pace» dalle Nazioni Unite. Forse pochi se ne sono accorti considerando gli oltre centosessantasei focolai di tensione, fra guerre vere e proprie, conflitti non dichiarati e guerriglie civili che affliggono il pianeta. Pochi i tentativi di mediazione, e tutti falliti. Nessuna coraggiosa assunzione di responsabilità, nessuna ricerca, appunto dentro il cuore dell'uomo, di una pace diversa dalla non-guerra. Soltanto l'iniziativa del Papa, e la risposta incoraggiante dei suoi interlocutori. Il 27 ottobre, oltre alla preghiera comune di tanti uomini di buona volontà, in molte parti del mondo si è osservata la tregua; le eccezioni possono solamente indurre a tristezza.

L'incontro di Assisi si configura dunque nella doppia coerenza che anima la Chiesa del nostro tempo: l'affermazione della pace come valore assoluto; la validità del cammino ecumenico. Su queste due strade si procede, particolarmente dopo il Concilio Vaticano II, con sempre maggiore consapevolezza, anche umilmente riconoscendo che non sempre i comportamenti storici si sono ispirati ai principi del Vangelo. Ma è altrettanto doveroso ammettere che la lettura compiuta dalla Chiesa attorno agli avvenimenti della nostra storia ha valore di testimonianza, in modo particolare per quanto riguarda la pace.

Non a caso dal 1968 il 1° gennaio di ogni anno è dedicato alla celebra-



zione della «Giornata della Pace», con un messaggio destinato alle coscienze di tutti, cristiani o no; non a caso c'è, in questa insistenza ormai ventennale, una logica che vuole tutelare l'uomo nella sua integralità di corpo e di spirito. I messaggi che Paolo VI prima, Giovanni Paolo II in seguito hanno indirizzato ai cuori e alle intelligenze per esortare alla pace resteranno fra i più alti documenti di questo secolo.

La XX Giornata, che si celebrerà il 1° gennaio 1987, ha come tema: «Sviluppo e solidarietà: chiavi della pace». Richiama altri titoli: «Se vuoi la pace lavora per la giustizia» (1972), «La pace nasce da un cuore nuovo» (1985), «La pace è valore senza frontiere. Nord-Sud, Est-Ovest: una sola pace» (1986), in una continuità di attenzione a tutto l'uomo che trae alimento non soltanto dalla filosofia perenne della Chiesa attorno alla persona, ma anche da altri grandi atti del Magistero come l'Enciclica «Populorum Progressio» — Lo sviluppo dei popoli —, della promulgazione della quale si celebreranno i vent'anni nello stesso 1987.

La preghiera di Assisi è in diretto rapporto con la sollecitudine «per ogni uomo e per tutto l'uomo», secondo la celebre espressione di Papa Montini, perché guarda alla sua crescita materiale assieme a quella morale. E se «Ogni uomo è mio fratello» — come recita il titolo di un'altra Giornata —, è chiaro che il problema dello sviluppo condiziona l'affermarsi della pace e sollecita le società, le comunità e l'individuo a un continuo aggiornamento per far fronte alle altrettanto continue sfide emergenti da mutamenti di condizioni sociologiche, antropologiche ed educative, nonché dal perfezionamento delle tecnologie e degli strumenti di dominio sulla natura.

Nessuno si illuda — questo vuol dire il messaggio per la Giornata della Pace del 1987, questo voleva dire vent'anni fa la «Populorum

Progressio» — di crescere e far crescere senza solidarietà. È un dovere che «riguarda in primo luogo i più favoriti. I loro obblighi sono radicati nella fraternità umana e soprannaturale e si presentano sotto un triplice aspetto: dovere di solidarietà, cioè l'aiuto che le nazioni ricche devono prestare ai paesi in via di sviluppo; dovere di giustizia sociale, cioè il ricomponimento in termini più corretti delle relazioni commerciali difettose tra popoli forti e popoli deboli; dovere di carità universale, cioè la promozione di un mondo più umano per tutti, un mondo nel quale tutti abbiamo qualcosa da dare e da ricevere, senza che il progresso degli uni costituisca un ostacolo allo sviluppo degli altri» («Populorum Progressio», n. 44).

La lunga citazione è funzionale al discorso che stiamo facendo e al tema della XX Giornata. Giovanni

Paolo II ritorna ancora una volta sull'argomento perché, evidentemente, poco è cambiato da quando Paolo VI rivolgeva al mondo il proprio ammonimento circa i rischi che l'ingiustizia potesse far correre alla pace. Del resto l'attuale Pontefice ha proclamato con forza nel messaggio dell'anno scorso che «può esserci una pace soltanto»; che «una situazione di pace, nel pieno senso del suo valore, non può coesistere con l'ingiustizia»; che essa «è perduta a causa delle divisioni sociali, che aizzano i ricchi contro i poveri tra gli stati e dentro gli stati» (sottolineiamo l'espressione «i ricchi contro i poveri»). E dice ancora il Papa: «Come valore, la pace è messa continuamente in pericolo da interessi consolidati, da divergenti ed opposte interpretazioni e perfino da astute manipolazioni fatte a ser-

vizio di ideologie e di sistemi politici, che hanno come ultimo scopo il dominio».

Giovanni Paolo II, parlando della pace, aveva detto in San Paolo al momento di lanciare l'idea dell'incontro di preghiera che si sarebbe poi realizzato in Assisi: «Nessun essere che creda in Dio può restare indifferente a un problema che tocca così intimamente il presente e il futuro dell'umanità. È necessario perciò che ciascuno si mobiliti per recare il proprio contributo». Tutti quindi siamo tenuti, nel giorno che la Chiesa ha deciso di dedicare a una intensa riflessione e a una comune preghiera sul tema, a cercare nello sviluppo e nella solidarietà le chiavi della pace perché quella riflessione e quella preghiera diventino patrimonio spirituale e comportamento concreto del popolo di Dio.

Angelo Paoluzi

■ Rappresentanti di religioni non cristiane ad Assisi



PROMOZIONE MARIANA NELLA FAMIGLIA SALESIANA

Filo diretto con don Domenico Bertetto, professore di Mariologia all'Università pontificia salesiana e segretario dell'Accademia Mariana Salesiana.

Quali sono le principali ripercussioni che la promozione mariana del Concilio Vaticano II ha avuto nella Famiglia salesiana?

La Famiglia salesiana è sempre stata saldamente ancorata nella devozione mariana, perché, come riconosceva San Giovanni Bosco, la Madonna «ha fatto tutto», ossia è la Fondatrice e Patrona dell'Opera Salesiana, che Ella ha voluto per provvedere all'educazione cristiana della gioventù.

Il Vaticano II ha fatto però sentire il suo influsso benefico, accolto dal Rettor Maggiore, don Egidio Viganò, già teologo esperto al Concilio. Egli, fin dalla sua prima lettera circolare del 25 marzo 1978, che porta il significativo titolo «Maria rinnova la famiglia salesiana di don Bosco», ha fatto risuonare l'invito evangelico di «prendere la Madonna in casa», richiamando chiaramente i vincoli che ci legano a Maria e ne ha rilanciato la devozione, appellandosi al carisma mariano di don Bosco e tracciando pratici orientamenti di formazione dottrinale, di impegno devozionale, di vitale inserimento ecclesiale soprattutto a beneficio della gioventù e dei

ceti popolari, e di intensificata cura vocazionale.

E quali le più significative attuazioni dell'orientamento mariano promosso dal Rettor Maggiore?

La sua lettera circolare mariana è stata oggetto di studio nella Settimana mariana di spiritualità, tenutasi dal 22 al 27 gennaio 1979 nella casa generalizia di Roma, che ha condotto alla formulazione del «Piano di animazione mariana della Famiglia salesiana», proposto come direttiva di azione solidale a tutti i membri della Famiglia salesiana, negli atti del Consiglio Superiore, aprile-giugno 1980.

Questo piano contempla anzitutto la «formazione dottrinale»: illuminare e guidare la mente alla scuola del magistero mariano del Vaticano II, dell'Esortazione «Marialis cultus» di Paolo VI, e accrescendo altresì una conoscenza competente del «carisma mariano salesiano». Per questo sono particolarmente impegnati l'Università Pontificia Salesiana, l'Accademia mariana salesiana, e tutti i centri di studio salesiani, per offrire a tutti l'utilizzazione di questi sussidi scientifici e di sicura vulgarizzazione.

Viene poi il settore del «culto e della pietà mariani», favoriti anzitutto dal Centro mariano salesiano di Torino, che ha cura del Santuario-Basilica di Maria Ausiliatrice, e per mezzo del periodico «Maria Ausiliatrice» sostiene l'Arciconfraternita dei devoti di Maria Ausiliatrice, fondata da don Bosco, e favorisce il culto liturgico e devozionale mariano in tutte le chiese e cappelle salesiane del mondo, da ritenersi come filiali del Santuario mariano di Valdocco nel procurare la «gloria di Maria» in tutto il mondo.

La promozione della pietà mariana deve permeare tutta la vita e attività salesiana, inserendola sempre più in ogni Chiesa locale, soprattutto a servizio dei giovani e dei ceti popolari, per favorirne la promozione umana e cristiana, e farne «buoni cristiani e onesti cittadini» secondo il programma di don Bosco.

È infine Maria, avendoci dato «la Vocazione che ha salvato il mondo, Gesù Cristo», ci sostiene nell'intensificare con urgenza la pastorale vocazionale per incrementare le nostre opere a vantaggio della gioventù.

Può riassumerci in breve i motivi che sostengono quest'animazione





mariana della Famiglia salesiana?

Ce li presenta ancora il Rettor Maggiore nella circolare citata. La Famiglia salesiana è profondamente mariana quanto all'origine, allo sviluppo e quanto al metodo di evangelizzazione e di educazione cristiana della gioventù: il metodo preventivo, suggerito a don Bosco da Maria SS., in ripetuti interventi.

«La devozione all'Ausiliatrice — scrive il Rettor Maggiore — è un elemento imprescindibile del nostro carisma: ne permea la fisionomia e ne vitalizza le componenti. Senza una sana vitalità della devozione mariana, la nostra spiritualità ne risentirebbe in vigore e in fecondità; mentre, la cura opportuna di un profondo rilancio mariano farà rinverdire tutta la vocazione salesiana».

Ne segue che tutta la Famiglia salesiana in tutti i suoi membri ha bisogno di essere solidale nel rilancio mariano per sentirsi rinnovata.

Come ha accolto la Famiglia salesiana l'affidamento della Chiesa e del mondo alla Madonna, fatto ripetutamente dal Papa e rinnovato il 25 marzo 1984?

Con piena ed entusiastica adesione, come è suo impegno di accoglie-

re tutte le iniziative del Papa. Per questo il Rettor Maggiore, all'inizio del Capitolo generale 22, il 14 gennaio 1984, ha affidato a Maria Ausiliatrice Madre della Chiesa tutta la famiglia salesiana, con invito a tutti i membri di rinnovare tale affidamento e di viverlo in tutte le sue esigenze.

Che incidenza ha la devozione sulla pastorale giovanile?

Una incidenza essenziale e insostituibile. Maria è «la prima cristiana», modello e aiuto, madre spirituale della vita cristiana del giovane per condurlo a Gesù Cristo e alla pratica del suo Vangelo. L'esempio di san Giovanni Bosco educatore insegna anche oggi.

Ci vuol dire qualcosa dell'Accademia mariana salesiana?

È sorta per volontà del Rettor Maggiore, don Pietro Ricaldone, in seno al Pontificio Ateneo Salesiano, in margine al primo Congresso mariologico internazionale, conclusosi il 1 novembre 1950 con la definizione del dogma dell'Assunzione corporea gloriosa di Maria al cielo.

Ha lo scopo di «promuovere tra i membri della Famiglia salesiana gli studi scientifici mariani e fomentare

praticamente la devozione a Maria SS., specie sotto il titolo di *Auxilium Christianorum*, seguendo gli esempi di S. Giovanni Bosco».

Frutto dell'attività dell'Accademia mariana salesiana sono la «collana degli atti», che comprende già 22 volumi, editi dalla LAS di Roma, la partecipazione attiva ai Congressi mariologici internazionali, la Sessione plenaria annuale, presieduta dal Rettor Maggiore, e qualsiasi iniziativa atta a favorire la devozione mariana sul piano ecclesiale e salesiano. L'Accademia ha pure un suo bollettino di collegamento, dal titolo «*Maria Ausiliatrice Madre della Chiesa*», che riferisce sulle sue iniziative e collega i membri, e i superiori maggiori, gli ispettori e le ispettrici salesiane nella promozione del culto mariano.

Che cos'è il corso mariano per corrispondenza?

È un'attività dell'Accademia mariana salesiana, aperta ai confratelli d'Italia ed estesa pure ai Cooperatori e alle Cooperatrici, con un programma triennale mariano, per guidarli nell'approfondimento della dottrina mariana, attraverso saggi scritti, che sono ordinati al conseguimento di un diploma, rilasciato dall'Accademia e che qualifica anche in ordine alla catechesi e all'apostolato mariani.

Quali sono le prossime mete mariane della Famiglia salesiana?

Soprattutto la preparazione del centenario della morte di don Bosco, sempre vivo anche nel suo carisma mariano, coltivato dai suoi figli e figlie. Per questo l'Accademia mariana salesiana prepara una ricca e qualificata partecipazione al Congresso mariologico internazionale di Kevlaer, in Germania, che si terrà nel settembre 1987 ed avrà come tema: «Il culto mariano nel secolo decimo nono».

Ci canta in cuore la certezza che, attuando le indicazioni del Rettor Maggiore sull'animazione mariana, assisteremo ad un rinnovamento dell'intera famiglia salesiana con abbondante rifiorire di vocazioni — come già si costata in parecchie Ispettorie — e con copiosi frutti nella pastorale giovanile salesiana.

Nigeria

ASPETTANDO QUALCUNO SULLA COLLINA DI ONDO

La terza ed ultima tappa del viaggio in Nigeria. Una città antica al centro della cultura yuruba. L'aiuto dell'ispettorato di Novara e degli italiani di Lagos.

Se Akure è una città ancor giovane e comunque in crescita, Ondo, l'antica capitale del distretto, ha un aspetto sonnacchioso.

Il fatto poi che le sue case e le molte baracche sono sparse come una manciata di riso su un terreno caratterizzato da colline e pianori, fa sì che la città pur essendo popolata da oltre duecento mila abitanti appaia come un insieme di villaggi rurali.



A sinistra: mercato per le vie di Ondo, a destra: in processione nei dintorni della chiesa (foto Scalabrino) e sotto: lungo la strada

Eppure Ondo può vantare un pedigree di tutto rispetto. I suoi abitanti yoruba — dediti al commercio e all'agricoltura — possono rifarsi al leggendario Oduduwa i cui figli e nipoti fondarono, attorno al mille avanti Cristo, regni.

La vicina città di Ife poi, dalla cultura locale, è considerata città sacra: qui, dicono i Nigeriani, è incominciato a vivere il mondo.

In ogni caso Ondo è oggi una città contraddittoria dove, lungo una strada è possibile trovare splendidi palazzotti coloniali, negozietti con insegne luminose da luna park unitamente al macabro spettacolo di decine di cani e gatti — ci è sembrato di vedere anche questi — uccisi e appesi ad un albero per chissà quale rito propiziatorio e liberatorio.

La collocazione geografica di Ondo, ancora, ne fa una città strategica: si trova infatti a metà strada dell'autostrada Lagos-Benin ed a meno di un'ora da Ibadan, città tipicamente africana.

I Salesiani dal 31 gennaio 1986 hanno «ufficialmente» preso possesso di una collina di Ondo inaugurando tre blocchi di costruzione: un salone-chiesa, la residenza per la comunità dei religiosi, l'officina-laboratorio.

Come sono giunti a questa tappa?

«Siamo arrivati in Nigeria — racconta don Italo Spagnolo dell'Ispettorato di Novara alla quale è affidata questa missione — il 26 settembre del 1982. Con me c'era anche il salesiano coadiutore Giovanni Patrucco e dopo qualche mese giunse anche don Gabriele Wade.

L'approccio con l'ambiente è stato graduale: il primo anno se ne an-



dò studiando la lingua e facendo qualche esperienza pastorale in compagnia dei Padri Bianchi e dei Missionari S.M.A. che ci hanno accolti molto fraternamente. Poi c'è stata, sempre a Ondo, l'esperienza di St. Patrik, una parrocchia già costruita ed avviata dove abbiamo potuto assumerci le nostre autentiche prime responsabilità pastorali; ora eccoci su questa collina».

Che i Salesiani di Ondo siano soddisfatti per quanto hanno realizzato fin'ora è ben visibile. E poi, chi potrebbe loro non dar ragione dopo aver visto cambiare il volto di questa collina?

«Qui — riprende ancora don Italo — la Provvidenza ha inventato una delle sue infinite vie inviandoci con gli aiuti dell'Ispettorato di Novara anche quelli degli italiani che lavorano a Lagos e in Nigeria: ci hanno aiutato in mille modi. L'anno scorso ad esempio — l'intero ricavato della festa annuale organizzata dall'Ambasciata è stato devoluto per la nostra missione. Non è stato poco».

Il «Don Bosco center» nel suo complesso è come un grande ombrello alla cui ombra è possibile trovare i catechismi parrocchiali e le proiezioni cinematografiche come l'officina meccanica ed il tutto in un



Don Italo Spagnolo amministra un battesimo

Caratteristica costruzione a Ondo



ambiente aperto dove adulti, giovani e ragazzi formano un tutt'uno con i missionari.

Collaboratore di don Italo a Ondo è don Gabriele Wade, un salesiano argentino d'origine irlandese, dell'Ispettorato di La Plata. Don Gabriele, cinquantottenne, possedendo una buona conoscenza dell'inglese sin dall'inizio ha potuto dedicarsi ad attività pastorali affiancandosi ai preti nigeriani.

«Essere accanto ad un prete nigeriano è una esperienza bella. Egli ti dice molte cose ma un poco alla volta.

Ascoltarlo è come bere un bicchiere di whisky».

Problemi per i salesiani di Ondo? Non ne mancano. Eppure nei volti dei tre religiosi incontrati c'è tanta serenità.

Merito della loro semplicità di spirito e della loro fede. Certamente.

Merito anche dell'Ispettorato di Novara che è stata ed è loro molto vicina non soltanto con la persona dell'ex ispettore don Piero Scala-

brino ma anche del salesiano coadiutore signor Vincenzo Diana che in due riprese ha dato una mano determinante per il montaggio del laboratorio di meccanica trascinandosi dietro in questo servizio due istruttori laici di Vigliano Biellese e una professoressa di scuola media.

«Del resto sin dall'inizio — racconta ancora don Spagnolo — è stata una scelta di tutta l'Ispettorìa. Noi poi ci siamo sempre preoccupati di "comunicare" informando il

centro ispettoriale delle nostre attività. Da qui le informazioni vengono girate alla Famiglia Salesiana che in tal modo conoscendoci diventa sempre più partecipe di una esperienza comune».

Ora che, dopo peripezie varie, torni, fresatrici, saldatrice, trapani e taglierina sono montate la speranza di tutti è che a Ondo possa presto giungere qualche altro salesiano, religioso o volontario laico non importa, capace di far marciare queste macchine a pieno regime.

Centinaia di ragazzi l'accoglieranno con gli stessi occhi di meraviglia con cui hanno visto crescere sulla collina questa casa di Don Bosco tutta per loro. Qualcuno di essi poi, a cuore aperto, sorridendo e anche in buon italiano gli dirà: ciao, benvenuto a Ondo!

Giuseppe Costa

3. Fine

(I precedenti due articoli sono apparsi nei fascicoli ottobre e novembre 1986)

GIOVANNI PATRUCCO E IL MALE AFRICANO

Il signor Giovanni Patrucco è un salesiano coadiutore. Quasi sessantenne, si trova a Ondo da quattro anni. Prima ha lavorato nell'ispettorìa di Novara.

Che differenza trova fra il lavoro che faceva in Italia e il lavoro che fa in Nigeria?

Qui si lavora con più facilità dal punto di vista umano perché la gente è più disponibile ad ascoltarti.

Che lavoro svolge a Ondo?

Un po' di tutto. Vado in giro per le campagne a proiettare films religiosi e corro in officina ad aggiustare attrezzi. Così come vado al mercato e coltivo verdure.

Ha mai invitato qualche suo confratello italiano a venire a darle una mano?

L'ho detto a qualcuno ma probabilmente non se l'è sentita. Qui la vita, sa, è troppo dura e se non c'è una disponibilità di fondo ben difficilmente si lascia l'Italia.

Per la lingua come ha fatto?

Ho tribolato un poco ma ormai riesco a comunicare bene con la gente.

Quando ha comunicato ai suoi parenti e amici la decisione che sarebbe andato in Africa cosa Le hanno detto?

Erano tutti dispiaciuti ma adesso sono contenti perché vedono quel che si fa.

Secondo lei chi viene a lavorare qui che tipo di preparazione deve avere?

Deve saper fare bene il suo mestiere e conoscere bene almeno l'inglese.

Cosa le piacerebbe saper fare che non fa?

Suonare. Quando chiesi di poter imparare mi fu risposto che in campagna la musica non serve.

Lei cosa si sente: un eroe o un grande missionario?

Non mi sento niente. Vorrei soltanto sapere molto di più per poter dare di più. La mia formazione è quella di un sessantenne. Quando dissi al superiore delle missioni del tempo che per l'officina ci voleva un giovane mi rispose: evviva l'Africa.

Ma lei, signor Giovanni, lascerà l'Africa?

Non tornerei volentieri in Italia. Qui sto bene. C'è qualcosa che ti attrae dentro e ti dà gioia.



ANDREW KNOWLES

Alla scoperta della fede. *Elle DiCi*, Leumann, pp. 128, L. 8.000

CHRIS WRIGHT.

Guida facile alla Bibbia. *Leumann*, 1986, pp. 128, L. 8.000

Questa collana «Piccole Guide ElleDiCi» è decisamente bella. Anche se tradotte da edizioni straniere — le editrici italiane specie quelle cattoliche sembrano affette da una vera e propria esteromania che alla distanza finisce con il far sparire nel tempo esperienze e ricerche che pure sarebbe utile conoscere dell'ambiente italiano — queste edizioni sono molto utili come strumento di lavoro per chi deve affrontare quotidianamente il problema del linguaggio religioso con l'uomo contemporaneo.

Si tratta di volumi incisivi e graficamente curati.



PAUL POUPARD

Chiesa e culture. *Orientamenti per una pastorale dell'intelligenza, Vita e Pensiero, Milano 1986, pp. 228, L. 2.000.*

«Chiesa e culture: l'accostamento di queste due parole è portatore di una ricchezza estrema, tanto per la storia bimillennaria che evoca, quanto per pro-



spettive che apre sul futuro. Le pagine qui riunite raccolgono diversi interventi fatti nel passato quindicennio in questo immenso settore, per rispondere a inviti rivolti dapprima al Rettore dell'Institut Catholique Parigi, e poi al Presidente esecutivo del Pontificio Consiglio per la cultura...»

Bastano queste parole della prefazione al volume per rendere conto della utilità di questa raccolta fatta dal Cardinale Paul Poupard attuale presidente esecutivo del Consiglio Pontificio, per la Cultura. Suddiviso in quattordici capitoli il libro, in pratica, finisce con l'affrontare un po' tutti i problemi del rapporto chiesa-cultura, chiesa-mondo, evangelizzazione cristiana-promozione umana.

A prima vista potrebbe essere indirizzato a operatori impegnati in questo settore ma in realtà le connessioni fra questi temi e l'attuale vita del cristiano nonché lo stesso stile dell'Autore ne fanno un volume utile a chiunque si occupi seriamente dell'uomo e dei suoi problemi.

FELICE BONGIORNO

Una guida al tuo personal. *Scuola salesiana del Libro, Catania 1986 pp. 56*

Ecco un libretto nato nell'esercizio quotidiano dell'insegnamento e perciò dotato di due elementi: la brevità e la serietà scientifica. Non è poco in un momento in cui da più parti sull'onda del mercato che tira si fanno riversare sul povero lettore disorientato centinaia di titoli sull'informatica e la telematica.

L'auspicio è che l'Autore di questa pubblicazione direttore di un centro di calcolo e ormai da anni insegnante nel settore

ci regali altri libri come frutto della sua fatica tesa a coniugare le nuove tecnologie con l'educazione e l'insegnamento.

PAOLO PINTO

Carlo Alberto Il Savoia amletico. *Camunia editrice Milano 1986, pp. 322 L. 32.000.*

È certo che questo volume del giornalista Paolo Pinto — è caposervizio «cultura» de «IL POLO» e caporedattore della rivista «Fiera» — si legge d'un fiato riconciliandoci perfino con una Casa, quella Savoia, che in questo ventennio ha fatto di tutto per non farsi ulteriormente rimpiangere.

Il volume — scritto con stile rapido ed incisivo — è un ritratto inedito e rivelatore del re di Sardegna nato a Torino nel 1798 e morto in esilio ad Oporto nel 1849.

Una straordinaria biografia



SEGNÒ SETTE

SEGNÒ SETTE è il settimanale promosso dall'Azione Cattolica Italiana, diretto da Raffaele Cananzi ed Angelo Bertani.

Molto semplice nella veste editoriale conta collaboratori di rilievo e tratta tutti gli argomenti di attualità religiosa, culturale e civile. Gli articoli sono brevi ed essenziali, adatti anche a chi ha poco tempo da dedicare alla lettura.

Sulla linea del Concilio Vaticano II, SEGNÒ SETTE è impegnato a costruire la comunione nella Chiesa e il dialogo col mondo contemporaneo.

L'amicizia, la franchezza e la libertà sono il suo stile, garantito anche dalla autosufficienza economica che SEGNÒ SETTE ha raggiunto fin dal primo anno di gestione.

SEGNÒ SETTE è un settimanale estremamente economico: l'abbonamento annuo costa 27.000 lire (ridotto a 22.000 per i soci dell'ACI) da versare sul conto corrente postale numero 894006 intestato a: AVE - Via Aurelia 481 - 00165 Roma. Allo stesso indirizzo si possono chiedere copie in saggio.

cerca di dare una risposta, per altro riuscendovi egregiamente a questo e ad altri interrogativi sul re che un po' tutti gli italiani imparano a conoscere sin dalla scuola elementare. Di questa figura «amletica» Paolo Pinto rappresenta magistralmente, come in una vera e propria tragedia shakespeariana, le vicissitudini dinastiche e le strategie belliche, gli eroismi e le codardie, la gentilezza e l'aggressività, il realismo politico e il misticismo religioso.

nile», «Il contributo dell'animazione alla pastorale giovanile», «Collaborare nella comunità attorno ad un progetto», «Il coraggio di ripartire dagli ultimi», «Verso un modello di pastorale giovanile: l'obiettivo», «Verso un modello di pastorale giovanile: il metodo», «L'operatore di pastorale giovanile come animatore», «Una pastorale giovanile per la vita e la speranza».

AA.VV.

GUIDO GIUGNI

Il corpo e il movimento nel processo educativo della persona, SEI Torino 1986 pp. 316 L. 18.000.

Quanti si occupano di educazione non necessariamente fisica potranno utilmente leggere questo volume destinato soprattutto agli insegnanti. Partendo dal presupposto che l'uomo è una unità psicofisicomotoria il professore Giugni — autore di altre pubblicazioni presso la stessa Editrice — offre notevoli spunti di riflessione sul ruolo che il corpo ed il suo linguaggio — il movimento — possono esercitare nel processo di formazione dei giovani. Pur essendo un libro destinato alla scuola riteniamo che questo di Giugni può essere utile a quanti e sono molti sono interessati allo stesso fenomeno sportivo visto non come esaltazione collettiva e spettacolare di massa ma come esercizio quotidiano della propria motricità e perciò come educazione.

RINO PISTELLATO

Il cuore giovane, G.E.T., Rebellato Editore 1986 Torre di Mosto (VE), pp. 71 L. 10.000.

Chi ha detto che per essere sacerdoti bisogna essere un po' poeti in parte ha detto una verità.

In don Rino Pistellato, sacerdote salesiano — è direttore a Borgomanero — poi questa affermazione è talmente vera che don Rino può essere considerato finissimo poeta. Ne sono testimoni le sue liriche pubblicate in «Salterio per un giorno di festa», Rebellato editore 1982 e più recentemente quest'ultimo volume.

«Un cielo già stanco / porta questo labirinto di giorni. / E tu te ne vai su nuvole grigie, / mentre passa alla moviola dei miei pensieri / il cuore giovane...»

Ecco alcuni dei molti versi

che ci piacerebbe far conoscere a tutti i lettori a dimostrazione di una poesia soffusa di velata malinconia e di certa speranza per cui già prima di presentare i suoi versi Pistellato con S. Agostino declama: «Canta e cammina / senza smarrirti, / senza indietreggiare, / senza fermarti. / Canta e cammina».

L'approccio alla poesia di don Rino è fatto di sentimenti e valori umani sui quali mai viene meno — non è il sacerdote l'uomo della speranza? — l'intensa luminosità dell'eternità di Dio; i versi hanno un sapore ungaret-

tiano e comunque è una poesia moderna che denota una solida preparazione letteraria nell'Autore che si è laureato con una tesi su Clemente Rebora.

Laschiando in ogni caso ad altri giudizi più approfonditi ci pare che la poesia di Rino Pistellato si faccia gustare e soprattutto parla e comunica facendo vibrare il sentimento.

Chi, ad esempio, non avverte la intima liricità di questa «Attezza»: «Corre il mio cuore / verso l'Eterno / trattenuto solo / da un fragile / battito / di tempo. / E lo nutre / di gioia / la speranza?»

RICCARDO TONELLI

Pastorale giovanile e animazione, ElleDiCi Loumann (TO) pp. 128 L. 10.000.

Quanti nella chiesa si occupano di giovani conoscono certamente don Riccardo Tonelli e il suo ormai ventennale impegno di ricerca nell'ambito della pastorale giovanile.

Questo «quaderno» che fa parte di una collana ElleDiCi destinata all'animazione dei gruppi e curata dal Centro Salesiano Pastorale Giovanile, è una sintesi rapida di quanto Tonelli in questi anni è andato ricercando e maturando come proposta di metodologia pastorale a servizio del messaggio evangelico e del mondo giovanile. È la duplice fedeltà all'uomo e a Dio quindi che nel metodo pastorale del Tonelli si fa capacità di incarnazione tra i giovani dando ai giovani come ricorda lo stesso Tonelli citando il rinnovamento della catechesi «un'apertura ai propri problemi, una risposta alle proprie domande, un allargamento ai propri valori ed insieme una soddisfazione alle proprie aspirazioni». Il volume presentato si articola in dieci capitoli che significativamente hanno i seguenti titoli:

«L'incarnazione come criterio della pastorale», «La pastorale giovanile tra problemi e prospettive», «L'educazione è una cosa seria anche in pastorale giova-

ANCHE NOI SIAMO LETTI DALL'ECO DELLA STAMPA

Quanti nostri articoli sono arrivati nelle mani di papi, presidenti della Repubblica, managers di multinazionali? *L'ECO DELLA STAMPA* mantiene il segreto. Tuttavia sappiamo che oltre 50.000 numeri di quotidiani e periodici vari, dal rotocalco alla rivista tecnica, vengono letti annualmente dal personale dell'*ECO DELLA STAMPA*, di Milano, per documentare settimanalmente migliaia di loro abbonati. Infatti, chi potrebbe leggere, oltre gli ottanta giornali quotidiani, altri 150 periodici ogni giorno (dal settimanale politico illustrato al quindicinale di agricoltura, dal mensile economico al bimestrale letterario, al trimestrale tecnico, al semestrale scientifico, alla stampa per ragazzi, ecc.) per sapere ciò che si scrive, in Italia, a proposito di un determinato nome o argomento?

Questo lavoro viene effettuato, da oltre 80 anni, da *L'ECO DELLA STAMPA*, specialmente nell'interesse di piccole, medie e grandi industrie, oltre che di istituti scientifici, associazioni di categoria, banche, enti turistici, impresari teatrali, case discografiche e cinematografiche, editori di libri e periodici, fra i quali anche il nostro. Questo nostro periodico, infatti, viene regolarmente e puntualmente inviato, in molte copie a *L'ECO DELLA STAMPA*, per essere letto e ritagliato, articolo per articolo, al fine di rilanciare in tutta Italia e all'estero i nostri punti di vista e consentire sia ai colleghi delle quattromila e più testate in rapporto con «*L'ECO*» sia alle altre migliaia di abbonati che *L'ECO DELLA STAMPA* conta nei suoi schedari, di documentarsi su quanto noi pubblichiamo, dall'articolo a firma del direttore al comunicato stampa inviati da uno studio di relazioni pubbliche di Milano o di Roma.

(n.d.r.) *L'ECO DELLA STAMPA* - Via Compagnoni 28
20129 Milano - Telef. (02) 710181-7423333



Gli 85 anni del «Santuario del S. Cuore»

PRESENZA SALESIANA NEI 90 ANNI DI STAMPA CATTOLICA A BOLOGNA

ISTITUTO SALESIANO - BOLOGNA
CENTRO CULTURALE «CARD. G. LERCARO» - BOLOGNA

Biblioteca parrocchiale - Maria Montanari - di S. Maria degli Alemanni
Casa Rurale ed Artigiana S. Sisto - Bologna



90 anni
di stampa
cattolica
a Bologna

Con il patrocinio di

ORDINE DEI GIORNALISTI DELL'EMILIA-ROMAGNA
CENTRO EMILIA-ROMAGNA PER LA STORIA DEL GIORNALISMO
UCSI - UNIONE CATTOLICA STAMPA ITALIANA - SEZIONE EMILIA-ROMAGNA
ASPREA - ASSOCIAZIONE ADDETTI STAMPA E PUBBLICHE RELAZIONI - E.R.

in collaborazione con

Bologna, CINEMA GALLIERA, via Matteotti, 25
dal 31 agosto al 21 settembre 1986

Orari di apertura: Feriali dalle 17.30 alle 19.30
Feriali dalle 10 alle 15 - dalle 17.30 alle 19.30

Dal 20 al 28 settembre, la mostra potrà essere visitata
presso il Centro Culturale «Card. G. Lercaro»
Sant'Anna S. Quirico - via S. Donato, 1 - Bologna quartiere S. Donato

CASSA RURALE ED ARTIGIANA S. SISTO - BOLOGNA

Sede: via R. Machiavelli, 1 - Bologna - Tel. 010348
Agenzia n. 1 - via Piazzola, 22 (quartiere Pilastrò) Bologna - Tel. 0102037

*Il mensile del santuario
del Sacro Cuore
nacque nel 1901,
sostenuto dal
Cardinale Svampa,
grande ammiratore di
Don Bosco.*

Bologna - Il XX secolo si era affacciato da poco. L'Europa si cullava nel clima idilliaco della «belle époque», felicemente ignara del disastro che le sarebbe piombato addosso con la rovinosa guerra mondiale (per non parlare di quell'altra immane carneficina, appena vent'anni dopo la prima). Quasi come richiamo ai veri valori dello spirito in un'epoca che si vantava di essere allegra e spensierata, nacque, all'ombra delle Due Torri, «Il secolo del Sacro Cuore di Gesù», la prima pubblicazione salesiana di Bologna.

Testata forse un po' impegnativa se rapportata al modesto formato e alla dimessa veste tipografica del periodo, ma di alto significato se vista come indicazione di un itinerario spirituale. Se il secolo XX, il secolo che si approssima ormai alla sua conclusione, fosse veramente stato «di Gesù», segno di pace fra gli uomini, l'umanità si sarebbe risparmiati atroci lutti e spaventose rovine.

IL SANTUARIO DEL
N. 8

ANNO LVIII - SPED. IN ABBONAMENTO POSTALE
SETTEMILA - GRUPPO IJOP
1986 - PUBBLICAZIONE MENSILE

SACRO CUORE



TUTTI I DOCUMENTI DEL CONCILIO VATICANO II*

Il mensile salesiano aveva trovato un fervente sostenitore: il cardinale Domenico Svampa, in quegli anni, posti a cavallo fra i due secoli, arcivescovo di Bologna. Grande ammiratore di don Bosco, di cui fu uno dei primi operatori, Svampa perseguiva il disegno di fare del capoluogo emiliano un centro di diffusione del suo insegnamento e di devozione al «sacratissimo Cuore di Gesù». Il primo numero del periodico porta la data del 14 giugno 1901 — 85 anni fa — lo stesso giorno in cui fu posta la prima pietra del tempio dedicato al Cuore di Gesù, destinato a diventare uno dei più noti santuari salesiani.

Proprio nei locali di accesso al cinema «Galliera», annesso alla chiesa, i visitatori hanno potuto vedere nelle scorse settimane le prime copie di quel mensile, esposte alla mostra dedicata ai 90 anni della stampa cattolica bolognese.

«Il secolo del sacro Cuore di Gesù», che si stampava allora nella tipografia arcivescovile, era stato te-

nuto a battesimo dal cardinale Svampa, che in un messaggio pubblicato il giorno di Pentecoste del 1901, ne auspicava la larga diffusione «in tutte le comunità, in tutti i collegi, in tutte le parrocchie, in tutte le buone famiglie». Una diffusione a tappeto, insomma, nella convinzione, espressa dallo stesso Porporato, che esso offrisse una lettura «vantaggiosa al bene spirituale di molti». E fu ancora Svampa a segnalare «Il secolo» a due Papi, Leone XIII e Pio X, ricevendone da entrambi significativi apprezzamenti.

«Il Secolo del sacro Cuore di Gesù» è giunto puntualmente ai suoi lettori fino ad oggi, anche se nel 1931 ha cambiato testata per assumere quella attuale de «Il Santuario del Sacro Cuore». Si deve a un sacerdote, che, fino alla sua morte avvenuta nel 1968, ha rappresentato a Bologna una specie di istituzione, don Antonio Gavinelli, il rinnovato impulso dato al giornale, che si è via via ammodernato nella veste tipografica e ha ottenuto di allargare l'area di diffusione fino a raggiungere le attuali 110mila copie, spedite in tutti i Continenti.



Il cardinale Biffi, arcivescovo di Bologna, in visita alla mostra

Ai temi di spiritualità, il mensile associa la trattazione di tematiche di attualità, spesso in stretto collegamento con le missioni salesiane alle quali fa giungere la solidarietà morale e materiale dei suoi letterati. Oggi è diretto da don Rodolfo Cogliati, che tuttavia è in procinto di lasciare l'incarico a don Guido Zafferetti, attuale direttore dell'Istituto salesiano di Modena.

Anche per quanto riguarda la sede di stampa del periodico, ci fu un cambiamento, con l'abbandono della tipografia arcivescovile per quella creata nell'ambito della scuola grafica salesiana, una delle più antiche — risale al 1910 — e apprezzate di Bologna.

Essa è solo una delle istituzioni che formano l'opera salesiana di Bologna, oggi affidata alla direzione del dott. Gianmatteo Facchini. La scuola nacque assieme ad altri corsi professionali, in seguito abbandonati perché ormai... fuori moda, come quello per sarti, o quello, pure rinomatissimo, per rilegatori di libri. In compenso si sono potenziati altri corsi, come quello

meccanico, oltre alla scuola media, al centro e all'istituto di formazione professionale, che contano diverse centinaia di allievi. Il tutto all'ombra della parrocchia salesiana del Sacro Cuore — di cui è parroco don Giuseppe Boldetti — che vede presenti e attivi i vari settori d'iniziativa salesiana.

La scelta del Santuario del Sacro Cuore come sede della mostra è stata naturalmente influenzata dal rapporto privilegiato che don Bosco ebbe sempre con la stampa, e questo spiega anche come la rassegna sia stata posta sotto l'egida dell'Istituto salesiano di Bologna, oltre che del Centro culturale «Cardinale Giacomo Lercaro». Ma si deve ai due curatori, Roberto Zalambani — un appassionato ricercatore e collezionista di tutto ciò che odora di carta stampata — e Matteo Rossini, se i visitatori della mostra hanno potuto avere un quadro completo, e forse inatteso per ampiezza e varietà, della multiforme attività pubblicistica dei cattolici bolognesi.

Naturalmente, un posto di riguardo è stato assegnato al quoti-

diano «L'avvenire d'Italia», nato a Bologna come «L'Avvenire» nel 1896 e ritornato alla primitiva testata nel 1968 con il trasferimento a Milano, la sua fusione con «L'Italia» e la diffusione su scala nazionale (il quotidiano cattolico celebra dunque quest'anno i suoi 90 anni di vita). Una gloriosa testata, che ha condotto memorabili battaglie, sia all'epoca del predominio liberalmassone in Italia nei primi decenni del secolo, sia negli anni dell'occupazione nazista (tanto da essere autorizzato, quasi unico fra i quotidiani italiani, dal Comitato di liberazione nazionale a riprendere le pubblicazioni, dopo il 25 aprile 1945, con la stessa testata).

Le pagine dell'«Avvenire d'Italia» esposte alla mostra hanno commosso un ex direttore del giornale, Raimondo Manzini, che ha presenziato alla cerimonia inaugurale. E non solo lui, perché anche il sottoscritto, che in quel quotidiano ha mosso i primi passi di giornalista (per poi «tradire», sia pure parzialmente, la carta stampata per il piccolo schermo televisivo), ha ritrovato immagini e personaggi di tempi lontani, ma di grande vitalità.

Accanto al quotidiano, le mille facce della stampa cattolica bolognese, con «pezzi» rari e forse unici, di pubblicazioni grandi e piccole, dal «Mulo», che si opponeva all'anticlericale «L'asino», alla «Domenica» per le famiglie, rivale cattolica della «Domenica del Corriere», dal «Fiordaliso», organo degli scout, al «Risveglio», a «L'Unione», a «L'ancora» e tanti altri, fino ai numerosi bollettini parrocchiali.

L'interessante, istruttivo sguardo al passato, ha consentito ai cattolici bolognesi — ma è una riflessione che dovrebbe riguardare tutti i cattolici italiani — di guardare all'oggi e di chiedersi quanto la stampa cattolica abbia perduto nel tempo in forza di penetrazione. Lo ha sottolineato lo stesso arcivescovo di Bologna, cardinale Giacomo Biffi, quando ha detto che dalla rassegna bolognese emerge una precisa indicazione e cioè «che bisogna lavorare di più per fare in modo che il confronto non risulti troppo poco lusinghiero per noi».

Il fumetto

LA TESTA TRA LE NUVOLE

Un fenomeno che interessa sempre più quanti hanno a cuore l'educazione dei ragazzi. Tra la colluvie dell'attuale produzione non tutto è negativo.

Baloon, nuvola, fumetto. Tre parole per indicare la stessa realtà: quel piccolo spazio riempito di parole che caratterizza gran parte della letteratura che ha come *target* bambini e giovanissimi. Ma dire «fumetto» è dire qualcosa di frivolo e volgare che merita disattenzione se non disprezzo e l'aristocrazia letteraria l'ha sempre considerata come sciatto sottoprodotto della comunicazione di massa. «*Masscult*» li chiama Dwight MacDonald, studioso americano di mass-media, elencandoli tra i materiali deteriori della cultura «popolare» come il rock 'n roll e i telefilm, esemplari insigni di emotività viscerale e di espressività gastronomica, lontani da ogni capacità di intelligenza.

Nel giudizio di molti, fumetti, telegiornali e riviste pornografiche cadono infelicemente sullo stesso infimo piano. Ma qualcosa è cambiato in questi ultimi anni. Pullulano studi critici sul fumetto, si moltiplicano





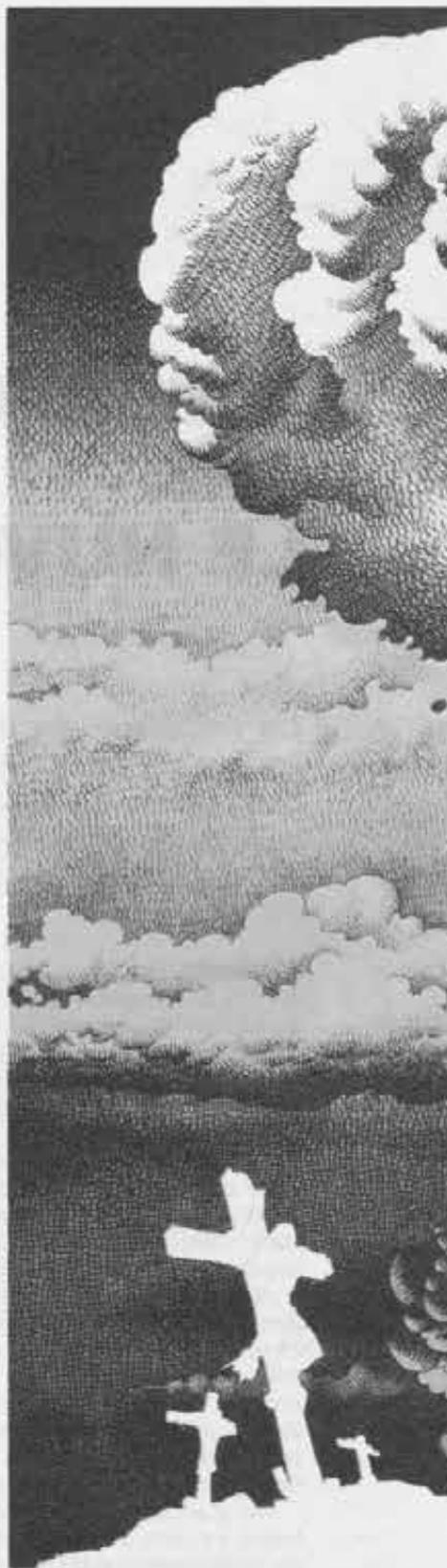
VUOI RICEVERE IL BOLLETTINO SALESIANO?

**Dal lontano 1877
questa rivista viene
inviata gratuitamente
a chi ne fa richiesta.**

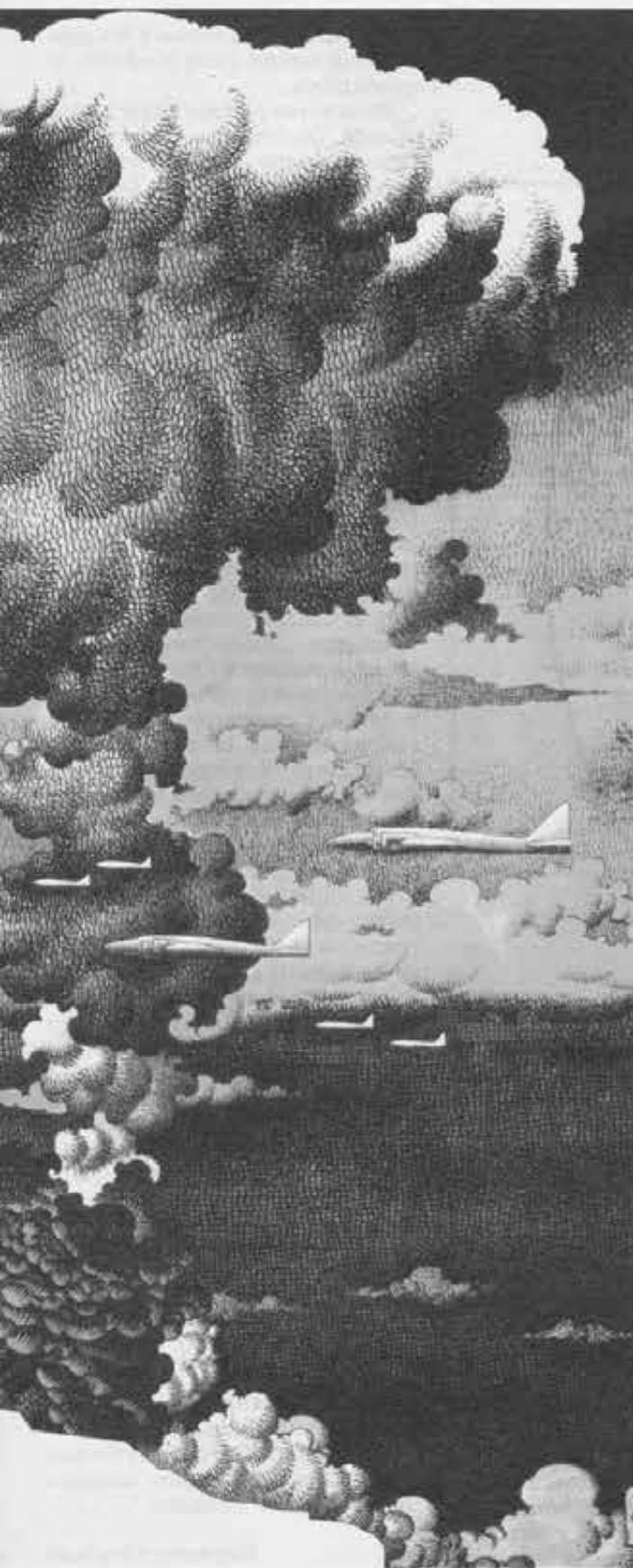
**Scrivi subito il tuo
indirizzo a:**

**Il Bollettino Salesiano
Diffusione
Casella Postale 9092
00163 ROMA**

collane di *comics*, rientrano sul mercato le raccolte delle prime *strips* a prezzi vertiginosi, ammiccano dalle edicole nuove testate con intenti espliciti di cultura e di arte, le università sfornano ponderose analisi sulla letteratura dell'immagine disegnata, i vari «Tango» e «Satyricon» provocano accaniti dibattiti tra politici, sociologi e massmediologi e si allarga a macchia d'olio la smania di Festival e di Mostre sul fumetto e sui suoi parenti più prossimi: il cinema d'animazione e l'illustrazione. Perché questo insolito fervore attorno a una materia precedentemente tanto ignorata? Non è solo per devozionismo commemorativo, anche se l'86 registra una curiosa concentrazione di memorabili ricorrenze: 20 anni precisi dalla scomparsa di Walt Disney, il più noto creatore del bestiario fumettistico e dei *cartoons*; il 90° anniversario della nascita ufficiale del «fumetto» moderno con l'apparizione domenicale dell'orecchiuto YELLOW KID nel suo sgargiante camice giallo; la colossale impresa editoriale Mondadori per celebrare i 50 anni, compiuti di fresco, dell'immortale Topolino; i gloriosi 50 anni della Warner Bros, la più agguerrita concorrente di Disney; la Ventesima solenne edizione della più prestigiosa rassegna internazionale dei *comics*, il «Salone di Lucca». E, forse, si potrebbe continuare. Il rumore attorno a queste ricorrenze e l'accresciuta consapevolezza del potere di opinione che l'immagine esercita a livello di massa hanno spinto ad una maggiore attenzione critica le istituzioni culturali, i manipolatori d'opinione e le agenzie educative. Basterebbe dare una rapida occhiata alle statistiche per rendersi conto dell'entità del fenomeno. Recentissimi dati dell'ISTAT (pubblicati in questo mese di dicembre e relativi all'annata 1985) segnalano la presenza in Italia di 110.293.000 copie di periodici per bambini e ragazzi e 1.154.000 copie di periodici umoristici, con un notevolissimo incremento nella diffusione rispetto al 1984. Con il numero delle copie è anche aumentato il numero delle testate in edicola o per abbonamento: 69 periodici per bambini e ragazzi, 15 periodici umoristici. Senza con-



CONSUMATVM ES

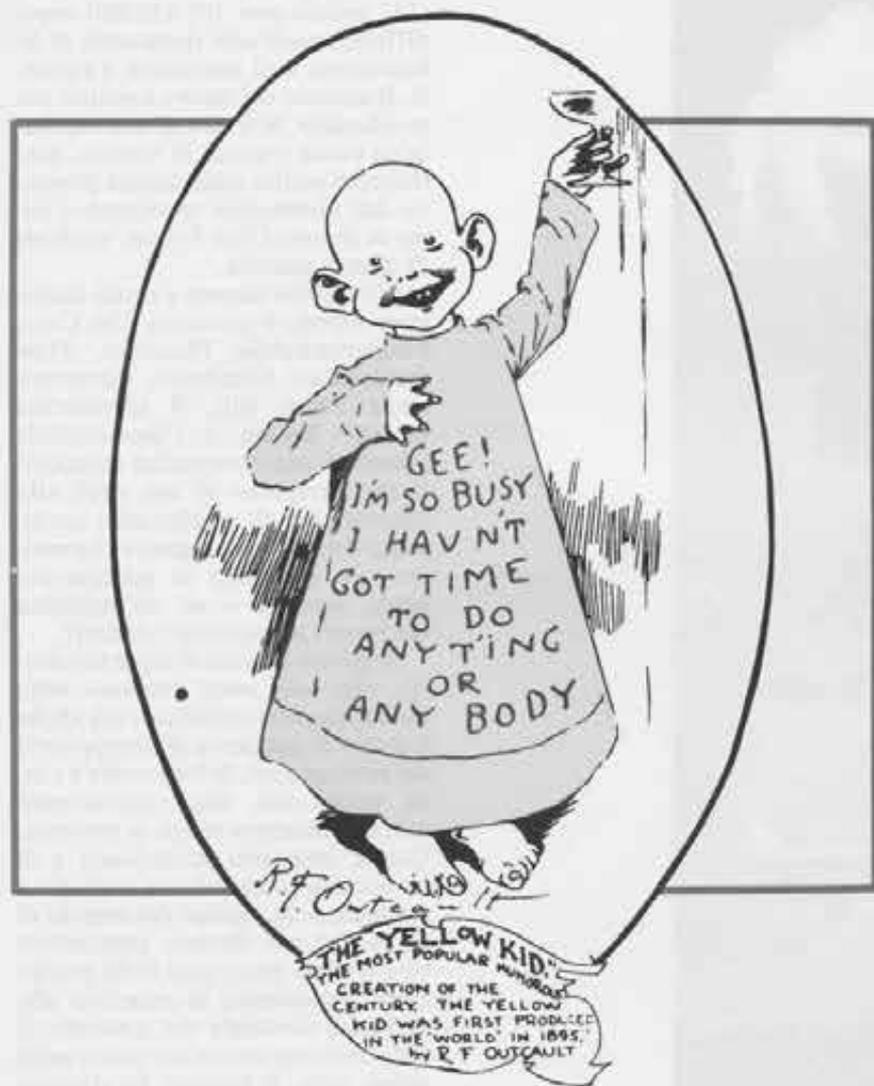


I fumetti delle pagine 29-30-31 sono tratti da: AA. VV. «I diritti umani pubblicato da Comic Art e Amnesty International»

tare quelli che vengono elencati sotto la voce «divertimenti, giochi» (357 testate con 507.155.000 copie diffuse), anch'essi ricchissimi di illustrazioni o di narrazioni a fumetti. Il numero dei lettori è quindi notevolissimo. Si tratta di una capillare ed estesa «scuola di massa», sottilmente gestita dalla spessa presenza dell'«immagine innocente», come la chiama Gino Frezza, studioso di questa materia.

L'irascibile papero e i suoi turbolenti nipoti, i petulanti Cip Ciop, l'imperturbabile Phantom, l'immarcescibile Mandrake, l'irreprensibile Pecos Bill, il tormentato Charlie Brown e l'incalcolabile schiera di antropomorfi animaletti che riempiono lo zoo degli albi umoristici o gli emblematici personaggi delle *strips* e vignette che sempre più invadono la stampa per adulti avranno o no un'incidenza sui propri appassionati cultori?

In genere quando si legge una storia, non solo resta impresso nella mente quanto è accaduto, ma anche il modo di pensare e di comportarsi dei protagonisti, le loro scelte e i loro valori che, dagli avvenimenti narrati, vengono puniti o premiati. Queste immagini accattivanti e di immediata comunicativa tendono a trasmettere la visione del mondo di chi le crea e le disegna. Impossibile tracciare un panorama della produzione fumettistica in relazione alla variegata ideologia che sottende. È però interessante notare come, negli ultimi anni, il fumetto ha rivestito sempre più esplicitamente l'irrequietezza del pubblico giovanile. Dal '68 l'immagine disegnata ha accentuato l'impegno sociopolitico, portando ad un'esplosione molto marcata di pubblicazioni che, negli anni '70, esprimevano la rottura con la società e i suoi valori. Si sono accentuati i temi della violenza quotidiana, dell'inquietudine esistenziale, della sessualità, scardinando alla radice valori tradizionali e spingendosi confusamente verso l'utopia e il sogno. Un crescendo di interesse ha caratterizzato anche questo primo lustro degli anni '80 con l'apparire di nuove testate e di nuovi personaggi. La proliferazione dei fumetti, tuttavia, non ha trovato altrettanta ricchezza nel definirne il ruolo.



lo. Anzi, è si accentuata la frammentazione ideologica, l'insicurezza, la ricerca affannosa e contorta di punti di riferimento documentabili nella varietà estrema di stili, di racconti, di tematiche e di pubblicazioni. E l'alluvione di espressività grafica sarebbe ancora più diligente se il mercato editoriale ne offrisse la possibilità (basti pensare ai clan di appassionati che pubblicano in proprio o alla colluvie di «giornalini» o «notiziario» scolastici).

Nell'editoria rampante del fumetto, in continua espansione, alcuni elementi sembrano emergere e caratterizzare la recente produzione: l'esasperazione e brutalizzazione della sessualità, l'enfatizzazione del

«Yellow Kid» fu pubblicato nel 1895 e può considerarsi la prima forma di fumetto

potere del denaro e della ricchezza, la liberazione sregolata dell'aggressività e della violenza, l'insofferenza di un ordine morale, di una qualsiasi regola di vita, di un'etica pubblica o privata, la frenetica rincorsa alle occasioni di piacere, la mitizzazione del successo e della «fortuna» per una vita gaudente sorda e indifferente ad ogni problema. E anche quando una «morale» sembra attraversare la trama di un racconto, si avverte l'amaro sapore della reto-

rica e della falsità (come è nel caso di alcune testate uscite in edicola in questi mesi).

Forse aveva ragione Edgar Morin quando, qualche anno fa in un suo famoso saggio dal titolo «L'industria culturale» scriveva: «Dalla vacanza dei grandi valori, nasce il valore delle vacanze». E interpretava l'esasperata ricerca di divertimento, di spettacolo e di evasione come la conferma di uno smarrimento dei grandi sistemi di valore (lo Stato, la religione, la famiglia). Per Morin, l'esplosione della domanda di gioco-spettacolo denuncia la decadenza di una società in cui si sono sbriciolate le grandi trascendenze. «In questo senso — conclude l'acuto studioso francese — il tessuto dell'individualismo moderno è di fatto nichilista a partire dal momento in cui nulla viene a giustificare l'individuo se non la felicità personale». Come opposizione, spesso inconsapevole, al nichilismo nasce l'*humour*, che si può esprimere in versioni disperate: la satira, l'umorismo assurdo, l'evasione divertita, la rozza distrazione. Questo può spiegare il prevalere dell'aspetto umoristico e divertito (anche nei toni del sarcasmo e della parola) che i fumetti attualmente presentano.

Nel confuso e spesso torbido arcipelago delle «nuvole comunicanti» cercano un loro spazio significativo anche fumetti a finalità educativa. Encomiabili esempi sono offerti da Il Giornalino, La Giostra, Mondo Erre, Primavera, Il Messaggero dei ragazzi ... per citare alcuni titoli. Così alcuni editori cattolici hanno intrapreso programmi editoriali molto impegnativi con adattamento di testi biblici, di esperienze significative di Santi e di proposte di catechesi al linguaggio immediato e comunicativo del fumetto. È doveroso segnalare, sul fronte non confessionale, la lodevole iniziativa dell'editrice Comic Art: con il patrocinio di Amnesty International, ha diffuso un volume di fumetti che illustrano, con la penna di autorevoli disegnatori, vari articoli della Dichiarazione dei Diritti dell'uomo. Inutile dire che si tratta di coraggiose iniziative da incoraggiare e imitare.

Pierdante Giordano

ALLE PORTE DI UN ANNIVERSARIO



*La Basilica
del Sacro Cuore
in Roma
fu consacrata
il 14 maggio
1887.*

L a vetta dei Colli di Roma

Il colle Esquilino è il punto più alto della Roma imperiale; la statua dorata del Sacro Cuore è il punto più alto dell'Esquilino. Su questa vetta arrivò D. Bosco poco più di cento anni fa, dopo venti anni di peregrinazioni e di umiliazioni, di speranze e di delusioni, per fondare la sua prima opera nel cuore del mondo cattolico.

U na terra carica di storia

La via Marsala che da meno di un secolo scorre lungo tutta la stazione Termini, era il VALLUM delle mura Serviane e per molto tempo, prima della costruzione delle mura Aureliane, era stata usata come fossa comune per tutti i giustiziati, per i poveri, per i peregrini, per coloro che non potevano avere una sepoltura decente. Chi riscattò la zona fu

Mecenate, il potente ministro di Augusto che ottenne questa parte malfamata e selvaggia fuori le mura e ne fece la zona più bella e ricercata di Roma, col costruirvi la sua splendida villa in mezzo a meravigliosi giardini. Mecenate ne fece la culla della poesia e dell'arte, costruendo le ville per i più grandi poeti e artisti di Roma.

Caduta la potenza di Roma si impadronì del colle una selva intricata ed inospitale fino alla riscoperta della zona in periodo rinascimentale specie per opera del cardinale Felice

Peretti, il futuro Sisto V, che vi costruì una splendida villa con dei favolosi giardini. Diventò il belvedere di Roma e dal colle della giustizia, una montagna di terra che per i lavori delle terme di Diocleziano avevano coperto le mura serviane, si dominava tutta Roma.

Roma capitale

L'Esquilino diventa, dopo la presa di Roma, un grande cantiere che deve dare alla capitale d'Italia i ministeri e le abitazioni per il personale; la popolazione aumenta in un batter d'occhio, il servizio religioso diventa insufficiente e si pensò subito a costruire una chiesa che potesse andare incontro alle nuove esigenze.

Pio IX aveva da poco proclamato S. Giuseppe patrono universale della Chiesa e non si vide occasione migliore di questo nuovo quartiere per erigergli una chiesa in Roma.

Si cambiò parere nell'ondata di fervore che investì tutta l'Italia per la consacrazione delle diocesi al S. Cuore.

Roma non poteva restare assente anzi, per la sua posizione di centro della cattolicità doveva erigere al Sacro Cuore il tempio universale in suo onore. Promotore entusiasta di questa idea fu il Barnabita padre Antonio Maresca a cui si deve in buona parte l'espandersi della devozione al S. Cuore in Italia.

Entusiasmi e delusioni

Si istituì subito una commissione, si raccolsero i fondi con una colletta in tutto l'orbe cattolico e si mise la prima pietra il giorno di S. Gioacchino, onomastico di Leone XIII che era succeduto da appena un anno al grande Pio IX; era il 16 agosto 1879.

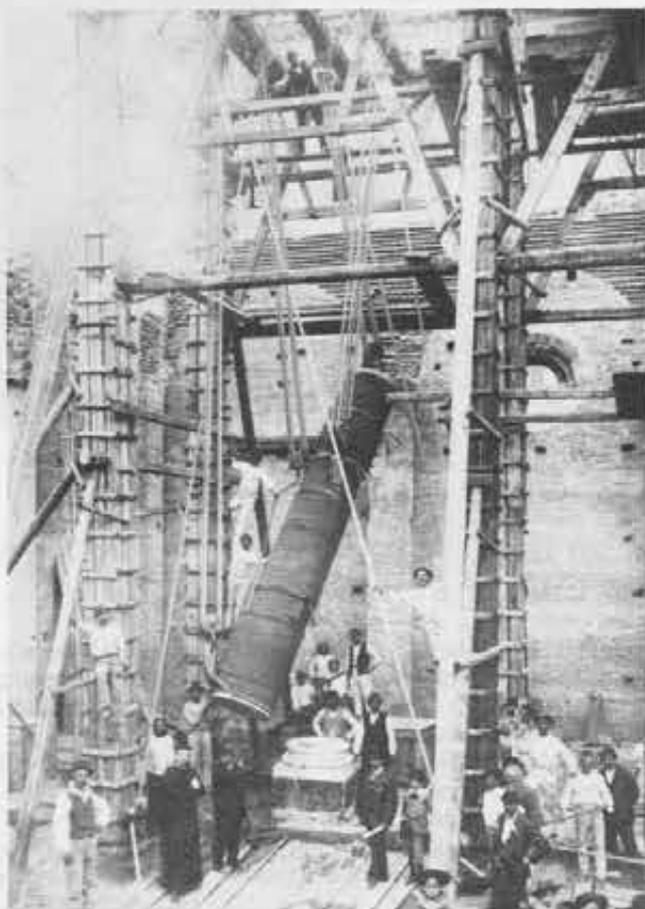
Su 1500 mq di terreno doveva sorgere il nuovo tempio che venne iniziato con molto entusiasmo e che entro tre anni doveva essere compiuto. Negli scavi delle fondamenta

si trovò la sgradita sorpresa di gallerie aperte dai romani per estrarre la pozzolana, per cui in alcuni punti si dovette scendere a 18 metri di profondità. Questi lavori inghiottirono in un baleno tutti i fondi raccolti e si restò con le fondamenta appena iniziate ed una grande delusione in tutti, specialmente in Leone XIII che aveva preso tanto a cuore quest'opera.

Don Bosco e Roma, molte promesse, moltissime delusioni

Don Bosco non appena pensò alla fondazione della congregazione salesiana ebbe sempre il desiderio di fondare una sua opera a Roma.

Molte proposte, molte offerte, molti promotori e grandi personalità offrirono a D. Bosco la possibilità di creare un'opera a Roma, ma non riuscì mai a condurre a termine



una sola proposta persino con tanto di contratto firmato e di cauzione versata. Questa altalena durò più di venti anni.

Intanto Don Bosco si era attenduto nei castelli romani aspettando l'ora propizia per scendere a Roma, Albano, Ariccia, Magliano Sabina, Ceccano furono solo punti di avvicinamento alla capitale.

La prima dimora romana dei salesiani fu una camera al primo piano dell'ospedale S. Spirito dove dimorò per circa sei mesi. D. Giuseppe Scapini che era stato scelto da D. Bosco come direttore spirituale del Concettini. Anche questo si rivelò un attendimento da nomadi perché le tende furono spostate ai piedi del campidoglio in un alloggio di cinque camerette date a D. Bosco dalle suore di S. Francesca Romana per un debito non estinto e condonato da D. Bosco. Anche qui la terra non era adatta per mettere radici; ci voleva la terra dell'equilibrio perché la sua opera più colossale potesse attecchire, fiorire e fruttificare.



Una rara foto della Basilica in costruzione e alcune immagini attuali

La mia opera più colossale...

Annegata nella delusione più profonda, la costruzione della chiesa, progettata come tempio mondiale della devozione al S. Cuore, era solo una serie di trincee molto profonde ai cui bordi era cresciuta l'erba; un cantiere abbandonato, recintato da un assito di legno sconnesso, senza futuro.

Leone XIII era molto rattristato per questo insuccesso così grave tanto più che i protestanti proliferavano nella zona con uomini e mezzi.

Il cardinale Alimonda, arcivescovo di Torino, nel sentire le accorate preoccupazioni del papa per la chiesa del S. Cuore suggerì la soluzione del problema: D. Bosco.

— Ma è anziano, malato, con molte costruzioni in mano e con molti problemi finanziari...

— Basta che il papa esprima un suo desiderio e sarà fatto. Ci furono delle trattative con il cardinal Vicario ma D. Bosco prese tempo, dopo tutte le delusioni avute, ed attese la chiamata del papa a cui rispose con entusiasmo proponendo subito di fare a fianco alla chiesa un grande ospizio per 500 giovani provenienti da ogni paese e nazione.

...Ma è stata un osso duro!

Le difficoltà cominciarono in casa. I membri del capitolo superiore bocciarono l'impresa con una sconcertante unanimità: D. Bosco sfoderò tutta la sua pazienza e santità e alla seconda votazione ottenne sette voti su sette.

Il via era stato dato ma la chiesa a giudizio di D. Bosco era piccola, il terreno era molto poco... e si decise seduta stante di aggiungere 29 metri ad una chiesa che era stata progettata per 35 metri di lunghezza. Furono immediatamente comprati 5000 mq di terreno ed il tutto fu presentato al Cardinale vicario che morti-

ficato dall'insuccesso precedente fu atterrito da questa temerarietà di D. Bosco e non cedette se non per le insistenze dell'architetto dei sacri palazzi che era lo stesso che aveva progettato la chiesa del Sacro Cuore. Cominciarono i lavori ma anche i guai; l'impresario non voleva il cambio di gestione, l'architetto sembrava essere dalla parte dell'impresario, ci fu uno sciopero di mesi degli scalpellini, l'impresa aveva chiesto cifre enormi per ritirarsi e D. Bosco pur di mantenere gli impegni assunti sacrificò dei soldi che per giustizia non avrebbe dovuto dare.

Si riavviarono i lavori, ma i soldi non bastavano mai per cui il santo, già molto stanco e malato andò a chiedere l'elemosina in Francia ed in Spagna per ben due volte, sottoponendosi ad enormi sacrifici.

Cesare Balbo si fece promotore di un voto nazionale per costruire la facciata della chiesa e per togliere a Leone XIII l'onere che si era preso di pensare lui a trovare i fondi per questa parte della chiesa. Ma anche il voto nazionale, anche se portò la bella somma di 170.000 lire, non coprì la spesa intera tanto che delle quattro statue progettate per la facciata ne esistono tuttora solo due.

I protestanti pubblicizzavano a gran voce la bancarotta di D. Bosco e diedero per certa la notizia che si fosse rifugiato in America. L'amministrazione di D. Dalmazzo, primo parroco e procuratore generale della congregazione era abbastanza disordinata, sia per l'indole poetica dell'incaricato e sia anche per le moltissime cose che aveva da fare, comunque tutto questo accentuava le preoccupazioni di D. Bosco perché i soldi non bastavano mai.

All'inizio del 1887 si scrisse a D. Dalmazzo che D. Bosco voleva che la chiesa si consacrasse a maggio di quell'anno ed il parroco rispose: ma quale chiesa? Tanto erano indietro i lavori D. Bosco insistè personalmente ed il cantiere si popolò di ben 250 operai che lavorarono in contemporanea ed il 14 maggio di quell'anno D. Bosco con D. Rua assistettero alla solenne consecrazione della chiesa anche se in non poche parti doveva essere completata dopo la morte del santo.

I NOSTRI SANTI

DUE GRANDI AMICI

Desidero rendere pubblico il mio ringraziamento a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco, che ho imparato ad amare nel corso della scuola salesiana, che in molte occasioni mi sono venuti incontro per aiutarmi a risolvere vari problemi.

Ogni giorno che passa mi accorgo di avere sempre questi due Grandi Amici pronti a darmi una spinta per superare la salita delle difficoltà.

Gennaro Porcaro - Roma

FEBBRE E PERITONITE

Qualche mese fa, mia figlia ha dovuto subire d'urgenza un intervento per peritonite: dopo l'operazione la febbre non passava malgrado dosi massicce di antibiotici che la ragazza cominciava a non tollerare. Fiduciosa mi sono rivolta a S. Domenico Savio e a Maria Ausiliatrice, ho messo sul cuscino l'abitino del Santo e in breve tempo la febbre è scesa. Ora voglio ringraziare pubblicamente la SS. Vergine e Domenico Savio.

Antonietta T. De Francesco
Roma

NON TROVAVA LAVORO

Sono una madre di famiglia; ho un figlio con ventidue anni, diplomato e non trovava lavoro. Quante domande ha fatto, ma purtroppo accompagnate da grandi delusioni.

Ero disperata, come buona credente del Santo Vangelo che dice «bussate vi sarà aperto; chiedete vi sarà dato», con fervore mi sono rivolta alla Divina Provvidenza.

Oggi, con mia grande gioia, mio figlio ha trovato un impiego ed è contento. Di tutto cuore sono a ringraziare Maria Ausiliatrice che mi ha esaudita.

Lettera firmata
Borgo San Dalmazzo (CN)

ERO IN MACCHINA

Il 13 novembre ultimo scorso, ero in macchina con mio figlio, quando un'altra macchina ci venne contro e urtò proprio dalla parte dove ero io, entrando dentro. Io invocai Maria Ausiliatrice di cui sono devota, chiamandola, come faccio sempre, «Mamma Santa»; credevo di non potermi più muovere e invece riuscii ad alzarmi e volevo tornare a casa. Mi consigliarono però di andare all'ospedale, dove mi riscontrarono la frattura di ben dieci costole. Mio figlio invece rimase incolume. Ora sono completamente guarita e voglio dire grazie alla Madonna anche attraverso le pagine del Bollettino Salesiano.

Lettera firmata

UN ESAME E UNA SITUAZIONE DIFFICILE

Sono un'exallieva e desidero ringraziare pubblicamente Maria Ausiliatrice per l'esito positivo di un esame che mi dava notevole preoccupazione.

In questo momento mi trovo in una situazione molto difficile e prego fervidamente la Mamma Celeste perché intervenga in mio aiuto e faccia ritrovare la serenità a me e alla mia famiglia.

Invio distinti saluti e Vi prego di non pubblicare il mio nome.

Lettera firmata

LA PICCOLA CARMEN È TORNATA A CASA

Ci trovavamo di fronte ad un caso estremamente disperato riguardante la salute della nostra bambina di soli 2 mesi.

Dei conoscenti ci hanno consigliato di rivolgerci a San Do-

menico Savio affinché la proteggesse; e noi l'abbiamo fatto.

Orbene dopo una degenza ospedaliera di 4 mesi e aver subito un intervento chirurgico alla testa, la nostra Carmen è ritornata a casa per la gioia nostra e tutti quanti in famiglia.

Per parte nostra appena la bambina potrà affrontare il viaggio verremo a Torino sulla tomba di San Domenico Savio e così ringraziarlo.

Famiglia Ciocca
Trezzo sull'Adda (MI)

UN TUMORE

Sono un ex-allievo e vorrei ringraziare pubblicamente per una grazia concessami. Mia moglie colpita da un tumore veniva sottoposta a un delicato intervento chirurgico. Grazie a Dio e alla Vergine Ausiliatrice ora sta bene e non ha bisogno nemmeno di alcuna terapia ma solo di periodici controlli.

Abele De Pasca - Lecce

GRAVI EMORRAGIE DOPO IL PARTO

Sono un'ex-allieva delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Nel febbraio di quest'anno e precisamente il 12, giorno delle ceneri, si sparse la voce in paese che una mamma giovanissima, dopo aver dato alla luce un bambino, versava in gravissime condizioni: infatti dopo il parto, aveva continue emorragie e non riceveva il sangue che le veniva dato.

Mi ricordai di Sr. Eusebia e la pregai dicendole: — Pensaci tu, guarda che M. Grazia è madre di due bimbi. Giorni dopo, mi recai all'ospedale e portai a M. Grazia il depliant di Sr. Eusebia, dicendole: — Ho pregato, per te, questa nostra suora ed ho promesso che avrei reso nota la grazia. — M. Grazia mi rin-

graziò, tenne il depliant con l'immagine di Sr. Eusebia. Dopo una settimana, quando sembrava che tutto fosse ristabilito, trovai una sorella di M. Grazia in lacrime che mi disse che era nuovamente peggiorata e disperavano di salvarla.

Allora, a voce alta, mentre passeggiavo con una mia amica, dissi: — Ora, Sr. Eusebia, voglio vedere quello che sai fare! — La mia amica mi fece no-

OPERAZIONE AL CUORE

Con infinita riconoscenza dico grazie a M. Mazzarello per la cui intercessione ho superato la difficile prova di un'operazione al cuore. Poiché era l'anno centenario della sua morte la pregai che «mi pagasse la festa» ridonandomi un po' di salute. Ora a distanza di quattro anni, nell'ultimo controllo il dottore ha detto: «è una cosa meravigliosa! Il suo cuore funziona meglio di quello di una persona sana!».

Sr. Giulia Cianciosi - Novara

UN CASO DI MENINGITE

Sono una exallieva delle Figlie di M. Ausiliatrice. Desidero proprio comunicare una grazia particolare ricevuta da S. Domenico Savio.

Espongo brevemente di che cosa si tratta: Un giovane di 14 anni, Tony, frequentante il 1° anno di ragioneria, improvvisamente è stato colpito da una febbre altissima. Ricoverato in clinica e successivamente all'Ospedale Caldarelli di Napoli si è diagnosticato «caso di meningite». Per una successiva comparsa di grosse macchie sul corpo è stato necessario il trasporto all'Ospedale «Cotugno» di Napoli specializzato per malattie infettive. Ogni cura sembrava inutile e si era ormai certi che non c'era via di scampo. Solo il «Santo dei Giovani» S. Domenico Savio avrebbe potuto prendersi a cuore la cosa. Mi aggrappai con fede alla preghiera ed iniziai una novena di fuoco al

piccolo grande Santo. Ero sicura che mi avrebbe esaudito. Pregai senza interruzione e con vera fede. E Domenico Savio ancora una volta non ha deluso le mie speranze. Al quinto giorno della novena la febbre incominciò a scendere, le macchie a diminuire e a poco a poco le cose andarono sempre più migliorando. Ora il ragazzo è tornato a casa e va gradatamente riprendendosi.

Anastasia Ambrosio
Ottaviano (NA)

LA VITA IN PERICOLO PER LE USTIONI

In un gravissimo incidente sul lavoro, mio genero Osvaldo Arlandini riportò ustioni talmente gravi che ne misero a repentaglio la vita. Lo affidammo subito a Maria Ausiliatrice né cessammo mai di invocarLa nei momenti più critici della sua lunga degenza all'ospedale. E venne la sospiratissima grazia che, come per promessa, vorremmo pubblicata sul Bollettino.

Luigina Erba - Lu Monf.to (AL)

ESAMI RIUSCITI

Per il buon esito degli esami dei miei nipoti ho pregato il nostro amatissimo don Bosco e tutto è andato bene.

Una Nonna

MOMENTO PARTICOLARE

Sono una ragazza di 19 anni e desidero sia reso pubblico il grazie che devo a tutti i Santi Salesiani per il loro continuo aiuto in molte circostanze della mia vita e per quello elargito a mio fratello in un momento molto particolare.

Continuo fiduciosa nella preghiera implorando protezione per tutta la mia famiglia.

Tora M.A. - (CT)

DUE GRAZIE DA D. BOSCO

Da due anni mio zio sacerdote era affetto da una grave forma di mal di reni. Durante le vacanze natalizie si è dovuto sottoporre ad un delicato e urgente intervento chirurgico. Allergico ad alcune terapie c'era molta preoccupazione per la buona riuscita dell'intervento. Ci rivolgemmo a D. Bosco e tutto andò bene.

Nella scorsa primavera io mi ammalai di un grave deperimento organico. Colpita da continuo vomito e singhiozzo stentavo a reagire alle cure mediche. Mi rivolsi ancora una volta a D. Bosco e anche questa volta non ha mancato di ascoltarmi.

Con enorme riconoscenza.

Jenny G. - Torino

IN RICORDO DI DOMENICO SAVIO

Sono un giovane di quattordici anni e porto il nome di Domenico Savio.

Quest'anno all'Istituto Tecnico per il Turismo «Marco Polo» di Palermo ho avuto per insegnante di Religione, un sacerdote salesiano, Don Natale Zuccaro, che un giorno ha presentato in classe il Bollettino Salesiano, mettendo in evidenza le varie interessanti rubriche del periodico mensile e tra l'altro ci ha invitato a leggere le relazioni di grazie ricevute per intercessione dei Santi Salesiani.

Mi ha colpito la foto di Domenico Savio e mi sono ricordato che portavo il Suo nome per grazia ricevuta al momento della nascita. Tornato a casa ho voluto conoscere i particolari; eccoli:

Alcuni giorni prima del parto, era avvenuta la disinfestazione della casa colonica, dove abitavamo. Mia mamma, passando sulla veranda, tra l'altro priva di recinzione, scivola malamente a terra, a motivo del disinfettante, rotolando poi nella sottostante vigna. Perde i sensi; viene ricoverata d'urgenza in ospedale. I medici che la visitano sono unanimi nell'affermare che la vita

del nascituro era gravemente compromessa e invitano i miei genitori a non farsi delle illusioni.

Una ostetrica dell'ospedale pone al collo di mia mamma una medaglietta di Domenico Savio, il santo delle culle, invitandola ad avere tanta fede nel suo patrocinio. Lo stato di salute di mia mamma intanto continua a peggiorare, destando viva preoccupazione nei medici che l'assistevano. Poi improvvisamente i dolori scomparvero e mia madre

contro ogni speranza riacquista le forze e dà alla luce un bel maschietto sano e vegeto come un pesce.

Era il 3 settembre 1967. Sono passati quattordici anni per conoscere un po' meglio Domenico Savio e per capire che la mia vita la devo a Lui. Ho voluto raccontare ai compagni della mia classe la più bella storia della mia vita e riconoscente prego di pubblicarne la grazia.

Riso Domenico - Palermo

CI HANNO SEGNALATO GRAZIE

Balma Maria	Inguanti Francesca
Basello A. Maria	Lazzarin Maddalena
Barlocco Luigi	
Beisito Emma	Mannea Salvatore
Boasso Lucia	Marcato Maria
Bocchese Ida	Marcone Anita
Boggio Luigi	Marinelli Flora
Bologna Rosaria	Montonati Maria
Bonacossa Giuseppa	Menaglio Bernardo
Bonafede Lucrezia	Mirano Luigia
Bongiorno L. Ignazia	
Bonomi Imelda	Panarello Francesca
Borlenghi Luciana	Parodi Gio Batta
Bovio Maria	Pedretti Anna
Brandino Giuseppina	Perrotta Salvatore
	Porru Emanuela
Cabiddu Barbara	Piccolo Rita
Cadé Giovannina	Pulce Saveria
Cali Ignazio	
Cappo Maurizio	Rastelli Luisa
Carapelli Iva	Rinaldi R. Rosina
Carelli Giulia	Rocca Cecilia
Carusone Luigi	
Caviglioli Giuseppina	Santandrea M. Teresa
Cieri Giovanni	Scalia Giuseppa
Ciscato Graziano	Siracusa Sebastiana
Columba Benedetto	Stantero Genoveffa
Comuzzi Iolanda	
Cona Maria	Testa Annunziata
Conti Lavinia	Testa Clara
Costanzo Calogero	Torre Bartolomeo
	Treppiedi Francesca
De Colle Maria	Turco Rosaria
De Giovanni Vincenzo	
Dellarole Giuseppe	Vallarino Maria
Delli Anna Nardin	Vassallo Rosalia
De Stefano Maria	Venturoli Maria
Di Leonardo Michele	Villella Giovanna
Dogliotti Lucia	Vinciguerra Anna
	Viviano Zita
Falco Tranquilla	
	Zamparelli Linda
Gaburri Orsola	
Gatti Maria	
Gaudissand Maria	

I NOSTRI MORTI

ADELE PALMIERI ARCAMONE, †
Castellammare di Stabia (NA)
25/6/1986

Sin dal primo giorno dell'arrivo dei Salesiani a Torre Annunziata (NA) per iniziare un aspirantato è un oratorio, mamma Adele conobbe Don Bosco e rimase entusiasta del clima salesiano.

«Come sarebbe bello avere un figlio da dare a Don Bosco!».

Con questo sentimento iniziò la sua vita di sposa e il Signore esaudì il suo desiderio con la vocazione salesiana del primo dei tre figli, D. Antonio.

Mamma Adele si trovò in casa un pezzo dell'oratorio di Don Bosco con i tre figli oratoriani, e visse con gioia e generosità la sua vocazione di Cooperatrice. Curò con l'esempio e la parola la crescita dei figli e li aiutò a scoprire e seguire la propria vocazione avviandoli all'azione apostolica e s'impegnò in tutte le forme di apostolato che l'Unione locale veniva promuovendo.

SALATA ROSALIA, ved. MAGAROTTO, cooperatrice † Pernumia (PD) a 87 anni

Ha lasciato in quanti la conobbero un profondo senso di Dio, espresso nel lavoro di casa, alimentato dalla quotidiana preghiera, dalla frequenza ai Sacramenti, con la partecipazione alla vita parrocchiale, come iscritta all'Azione Cattolica, ai Cooperatori Salesiani ed ai Terziari Francescani. Amava il Papa, il Vescovo, la Chiesa e la vita, prodigandosi per la crescita dei 10 figli, lieta dell'offerta al Signore di 5 di essi; 2 sacerdoti, 3 suore, di cui una missionaria (maestra delle Novizie in Costa-Rica). Ottimista e aperta al prossimo, particolarmente verso quello più bisognoso di aiuto. Era solita sottolineare gli aspetti positivi delle persone e degli avvenimenti, dimenticando difetti e torti. Il suo ultimo gesto di generosità: una parte della pensione, appena ricevuta, per l'imminente ordinazione sacerdotale del nipote Germano e l'altra parte per il matrimonio della nipote Monica («Io non ci sarò alla vostra festa, ma ecco il mio regalo» — così disse).

Sapeva condividere gioie e più ancora dolori e lutti, animando alla speranza e fiducia in Dio e nei suoi santi patroni, che spesso invocava: l'Ausiliatrice e Immacolata di Lourdes, S. Antonio, don Bosco, padre Leopoldo ed ultimamente il suo prediletto: Domenico Savio. Ricordava con nostalgia gli esercizi spirituali a Montetortone e le feste della Famiglia Salesiana!

RON sac. ORESTE, salesiano †
Viareggio a 73 anni

Personalità solida ed equilibrata pareva non facesse nessun sforzo per andar d'accordo con tutti.

Abitualmente sereno portava avanti una notevole mole di lavoro con metodo, costanza e perfetto dominio anche delle situazioni più intricate.

La diligenza e la passione che pose nel suo incarico di economo ispettoriale per tanti anni lo resero un esperto, da più parti consultato, sia in Congregazione, sia da istituti maschili e femminili.

Sempre affabile e disponibile, pronto al consiglio saggio e illuminato, traeva queste ricchezze dalla sua profonda vita interiore alimentata da una pietà eucaristica e mariana davvero esemplare.

CENCINI sac. GINO, salesiano †
Viareggio a 53 anni

Da autentico figlio di Don Bosco fu un seminatore di allegria, che gli guadagnava i cuori di quanti, giovani e adulti, avevano la sorte di incontrarlo.

Chiunque si trovasse in difficoltà, trovava in lui un ascolto attento, una condivisione fraterna e un interessamento fattivo.

Quasi una specie di magnetismo gli attirava le persone: ogni iniziale titubanza veniva spazzata via dalla forza d'urto della sua straripante umanità.

I malati furono i privilegiati della sua amicizia; negli incontri a quattro occhi, come nei pellegrinaggi a Lourdes e a Loreto dell'Unitalsi egli era motivo di gioia e garanzia di sicurezza.

Ma il raggio della sua disponibilità si estese a tutta la Famiglia Salesiana, che amò e servì con generosa dedizione.

LANCIONI, sac. LANCINO, salesiano †
Sampierdarena (GE) a 69 anni

Sorretto e conquistato, lui orfano, dalla paternità sperimentata in tenera età in un collegio salesiano, scelse di stare per sempre con Don Bosco.

Le malattie, che nel corso della vita segnarono in profondità la sua salute, non compromisero la sua laboriosità, né la fedeltà al suo dovere di salesiano e di sacerdote.

Delicato e discreto, generosamente servizievole, ha saputo farsi dono a quanti lo hanno incontrato, lasciando in essi il ricordo dell'amico buono e fidato.

LAZZARIN sac. PIETRO, salesiano †
Montetortone-Abano (PD) a 75 anni

Una vita tutta spesa in diverse case e mansioni salesiane nel Triveneto.

Nato a Cartura (PD) nel 1910 da una famiglia tipicamente veneta con molto lavoro, molti figli, molta preghiera, a 18 anni, ormai maturo con un lavoro in mano, entra nell'aspirantato di Trento.

Dopo il periodo formativo passato nelle case di Foglizzo (TO), Venezia, Schio, fu ordinato sacerdote a Montetortone nel 1940 nel pieno della seconda guerra mondiale. Sacerdote e buon amministratore, offrì le sue doti di mente e di cuore nella Parrocchia-Oratorio di Trieste, Albarè e Montetortone. Innamorato della natura e dei monti, trovava tempo per prepa-

rare con garbo interessanti documentari per gli ospiti della nostra casa di cure termali «Mamma Margherita» di Montetortone. Era un modo garbato per entrare nel cuore delle persone ed elevare il loro animo a Dio. Fu sempre ed ovunque salesiano, entusiasta della vita, amante del lavoro, della sana allegria, ottimista e sereno sino alla fine della vita.

Il suo funerale fu una vera dimostrazione di simpatia e di riconoscenza di confratelli, amici, medici, albergatori, gente semplice che avevano visto in lui un vero figlio di don Bosco.

CARBONE sig. MICHELE, Salesiano Coadiutore, † Bari a 89 anni

Il Signore gli ha concesso una lunga vita, che egli ha speso al servizio della Congregazione.

Valente maestro legatore, ha formato generazioni intere di giovani al mestiere e alla vita. Sua caratteristiche: la gioia e l'ottimismo. Amava D. Bosco con cuore di fanciullo e a quanti avvicinava sapeva dire la sua parolina efficace, densa di sana allegria, ma profonda di senso cristiano.

ERDŐ EISENUT sac. FRANCESCO, salesiano † Varazze a 92 anni

Era il Patriarca dell'ispettorato. A trent'anni, Don Francesco, maturo per l'esperienza dell'università e della guerra, ricevette l'abito ecclesiastico dal Servo di Dio don Filippo Rinaldi in visita in Ungheria. Fu consacrato sacerdote a Torino e viase la sua lunga missione di evangelizzatore, di confessore e di insegnante, in Cina, Giappone, Palestina e Toscana.

Era di carattere forte come la sua tempra fisica. Fu un uomo di raccolta vita interiore e di profonda devozione mariana. Scelse — e fu segno emblematico di fedeltà al S. Fondatore — di farsi chiamare ERDŐ-BOSCO, quando in quella parte della sua patria dovettero cambiare cognome.

Nei suoi occhi, limpidi di eterno giovane, rimase sempre visibile la disponibilità a voler bene e a lasciarsi voler bene.

A quanti hanno chiesto informazioni, annunciamo che LA DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO con sede in ROMA, riconosciuta giuridicamente con D.P. del 2-9-1971 n. 959, e L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, avente personalità giuridica per Decreto 13-1-1924 n. 22, possono legalmente ricevere *Legati ed Eredità*.

Formule valide sono:

— se si tratta d'un legato: «... lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco con sede in Roma (oppure all'Istituto Salesiano per le missioni con sede in Torino) a titolo di legato la somma di lire... (oppure) l'immobile sito in... per gli scopi perseguiti dall'Ente, e parti-

colarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del Clero e dei Religiosi, per scopi missionari e per l'educazione cristiana.

— se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'uno o l'altro dei due Enti su indicati:

«...annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nominio mio erede universale la Direzione Generale Opere Don Bosco con sede in Roma (oppure l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino) lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per gli scopi perseguiti dall'Ente, e particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del Clero e dei Religiosi, per scopi missionari e per l'educazione cristiana.

(luogo e data)

(firma per disteso)

SOLIDARIETÀ

**borse di studio
per giovani Missionari
pervenute
alla Direzione
Opere Don Bosco**

1 DICEMBRE 1986 - 39

Borsa: S. Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice, Domenico Savio e Sr. Eusebia, in ringraziamento per la promozione della nipotina, a cura di una nonna, L. 1.000.000

Borsa: Santa Maria del Cammino, perché la Vergine guidi il cammino dei nostri ragazzi, a cura di N.N., L. 1.000.000

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, invocando grazia e protezione, a cura di T.A., L. 1.000.000

Borsa: Maria Ausiliatrice e Santi Salesiani, invocando ancora aiuto in un momento difficile, a cura di N.N., L. 1.000.000

Borsa: Maria Ausiliatrice e Don Bosco, in ringraziamento e chiedendo aiuto e protezione, a cura di Cechetto T. Anna, VI, L. 1.000.000

Borsa: Maria Ausiliatrice, Don Bosco e Domenico Savio, in ringraziamento e per protezione della famiglia, a cura di Elisabetta Troncati, L. 950.000

Borsa: Maria Ausiliatrice e Santi Salesiani, in ringraziamento e invocando ancora grazia, a cura di Tina e Monica, L. 500.000

Borsa: S. Giovanni Bosco, in ringraziamento e implorando protezione, a cura di A.B., Lanzo Tor., L. 500.000

Borsa: S. Giovanni Bosco, in ringraziamento per il posto di lavoro ottenuto dal nipote Guido, a cura della zia Laura, L. 500.000

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, per ottenere grazia, a cura di Pinta Guglielmo, Carmagnola, TO, L. 500.000

Borsa: Maria Ausiliatrice e Don Bosco, in ringraziamento e invocando aiuto e protezione, a cura di R.M.M., L. 500.000

Borsa: Maria Ausiliatrice, ringraziando e invocando protezione, a cura di R. Taverniti, L. 500.000

Borsa: S. Giovanni Bosco, in suffragio del fratello Don Roberto e della sorella Maria, a cura di Sardelli Anna, Pagani, SA, L. 300.000

Borsa: Maria Ausiliatrice, Don Bosco, Domenico Savio, in ringraziamento, a cura di A.R., L. 300.000

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, ringraziando e invocando grazia, a cura di B.M.G., L. 300.000

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, in memoria e suffragio dei genitori di Antonelli Concetta, L. 300.000

Borsa: in memoria di Mario Gualeni, a cura di Gualeni Rina, BG, L. 250.000

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, proteggete sempre, a cura di Musuraca Cecilia, Roccella Jonica, RC, L. 200.000

Borsa: Maria Ausiliatrice, Don Bosco, Mons. Versiglia e Don Caravario, a cura di Nicoletti Avv. Giovanni e Bonina, CT, L. 200.000

Borsa: Maria Ausiliatrice, Don Bosco e Don Rua, per ottenere grazia, a cura di M.G.P., Torino, L. 200.000

Borsa: Gesù Sacramentato e Maria Ausiliatrice, in ringraziamento e invocando sempre protezione, a cura di A.P., L. 200.000

Borsa: Maria Ausiliatrice, Don Bosco, Domenico Savio, in ringraziamento e per protezione per i nipotini Daniele e Nicolò, a cura di Longo Caterina, Bosconero, TO, L. 200.000

Borsa: Maria Ausiliatrice e Santi Salesiani, implorando aiuto e protezione in vita e in morte, a cura di Carrella Luigi, SA, L. 200.000

Borsa: in memoria di Don Giacomo Sarti e del padre Giuseppe Dante, a cura di D. Silvano Sarti, L. 200.000

Borsa: Gesù Sacramentato, Maria Ausiliatrice, Don Bosco, implorando protezione per giovani missionari, a cura del Laboratorio «Mamma Margherita» di Verona, L. 200.000

Borsa: in memoria e suffragio di Negri Mario, a cura della moglie e della figlia Cristina, L. 200.000

Borsa: Maria Ausiliatrice, S. Giovanni Bosco, per ringraziamento e invocando protezione sulla famiglia, a cura di A.C., L. 200.000

Borsa: in suffragio del salesiano D. Ettore Mariotto e per grazie ricevute, a cura della sorella Lina, L. 150.000

Borsa: Maria Ausiliatrice e Don Bosco, per ringraziamento e protezione, a cura di Donato G. Paolo, L. 150.000

Borsa: Don Bosco, a suffragio dei miei defunti, a cura di N.N., L. 150.000

Borse Missionarie da L. 100.000

Borsa: Maria Ausiliatrice, a cura di Usal Giovanni, Terralba, OR

Borsa: Gesù Sacramentato, Maria Ausiliatrice, Santi Salesiani, per impetrare grazia, a cura di Viberti-Cerri, La Morra, CN

Borsa: Maria Ausiliatrice e Don Bosco, per protezione, a cura di Vaute-ro Elio

Borsa: Papa Giovanni, in ringraziamento per il 90° compleanno della Mamma, a cura delle Famiglie Marchisio e Rufatto, Chieri, TO

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, in memoria e suffragio di Carlo e Maria Camerano, a cura dei nipoti

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, per la salute nella famiglia, a cura di Manavella Maria Irene, CN

Borsa: S. Giovanni Bosco, a cura di Giachino Maria, Torino

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, a cura di Allfredi E.

Borsa: Maria Ausiliatrice, S. Giovanni Bosco, in suffragio di mio marito Mario Peroglio, a cura di P.L., Torino

Borsa: Maria Ausiliatrice, S. Giovanni Bosco, in ringraziamento e invocando protezione, a cura di N.C., Imperia

Borsa: Maria Ausiliatrice, Don Bosco, Don Rinaldi, ringraziando e invocando protezione per i figli, a cura di P.A., Torino

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, perché ci aiutino, a cura di Bottino Adele e Angela, Alessandria

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, in ringraziamento, a cura di A.B.

Borsa: S. Sebastiano e Tutti i Santi, per grazia ricevuta, a cura di Nizza Salvatore, Avola, SR

Borsa: Maria Ausiliatrice, ringraziando e invocando protezione, a cura di N.N.

Borsa: Madonna del Rosario di Pompei e Don Rua, in memoria dei miei defunti, a cura di Rossello Riccardo, Torino

Borsa: Don Bosco e Papa Giovanni, invocando protezione per marito e famiglia, a cura di C.A.

Borsa: Don Bosco, a cura di Stradotto Olga, Riese S. Olo X, TV

Borsa: Maria Ausiliatrice, Santi Salesiani, proteggete la mia famiglia, a cura di Quattrini Giorgio, Trento

Borsa: Maria Ausiliatrice e Don Bosco, in ringraziamento e per protezione, a cura di Baffie Bianca, L'Aquila

Borsa: Maria Ausiliatrice, per protezione della famiglia, a cura del Dr. Umberto Cagianelli

Borsa: Maria Ausiliatrice e Santi Salesiani, in memoria e suffragio della sorella Nicolina e per la salvezza dei miei cari, a cura di Montuori V.

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, in ringraziamento e invocando protezione, a cura di Simona e Sabrina

Borsa: S. Domenico Savio, proteggete me e i miei cari, piccoli e grandi, a cura di Deidda Giuseppina, CA

Borsa: Maria Ausiliatrice, a cura di Totaro Antonietta, Messina

Borsa: S. Domenico Savio, a cura di Nasi Giovanni, Centallo, CN

Borsa: in memoria del fratello Luigi, nell'11° anniversario della sua morte, a cura di Suter Mascalci Gaetana, EN

Borsa: Maria Ausiliatrice e Don Bosco, invocando protezione e un lavoro per i nipoti, a cura di Lanfrid Nives, Udine

Borsa: Maria Ausiliatrice, in ringraziamento e invocando grazia e protezione sulla famiglia, a cura di Soldati Dovo Anna, Torino

Borsa: Cuore di Gesù, confidiamo in Te, in suffragio di Mario e Dante e delle anime purganti, a cura di Pia Rebora

Borsa: Beato M. Rua, in ringraziamento, a cura di Santi Rita, Florero, CN

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. Domenico Savio, invocando pace in famiglia e protezione, a cura di Musi Maria, Salerno

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 1ª quindicina

**Per conoscere
come era il mondo
della Bibbia
nelle epoche
in cui fu scritta**



**pag. 240
L. 32.000**

SEI